

Altino (Venezia): proposta di articolazione in fasi della necropoli «Le Brustolade» attraverso l'analisi di un settore (trincea I 1985-1987)  
(*Margherita Tirelli, Claudio Balista, Giovanna Gambacurta, Giovanna Luisa Ravagnan*)

*Estratto da:*

QUADERNI DI ARCHEOLOGIA DEL VENETO  
IV/1988

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO  
CEDAM

## Altino (Venezia): proposta di articolazione in fasi della necropoli «Le Brustolade» attraverso l'analisi di un settore (trincea I 1985-1987)

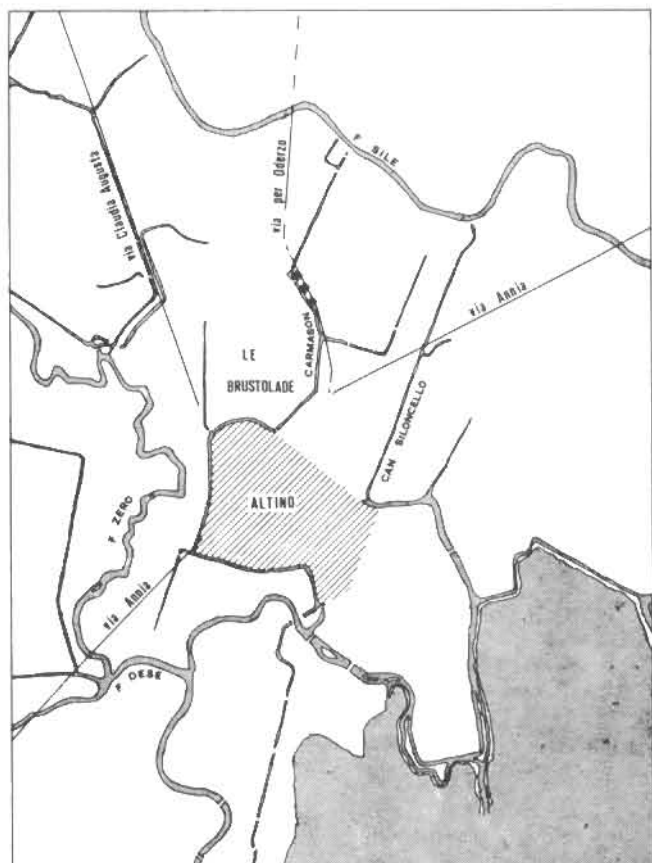
### LA NECROPOLI

Con la denominazione di necropoli in località «Le Brustolade» si è usi indicare nell'ambito delle necropoli altinate, quella relativa alla strada di raccordo tra la via Annia e la via per Oderzo (*fig. 1*).

Il percorso della strada, le cui tracce erano già in passato parzialmente leggibili sul terreno sulla base dell'aereofotointerpretazione, fu precisamente individuato grazie ad una serie di trincee di scavo, eseguite nel 1975<sup>1</sup> e nel 1980 (TOMBOLANI 1980, cc. 398-399),

*Fig. 1 - Altino (VE). Ubicazione della necropoli meridionale della strada di raccordo.*

*Fig. 2 - Altino (VE). Planimetria dello scavo del lato sud della necropoli della strada di raccordo 1980-1987.*



che ne misero in luce il fondo glareato, ed è oggi inoltre chiaramente visibile nel fotopiano Trepalade 128012 della Regione Veneto, F. 128, 01, IV SE. (cfr. TIRELLI in questo volume, pp. 106-107, *fig. 1*).

La ricostruzione della via che, distaccandosi dall'Annia con direzione nord-ovest si innesta nella strada per Oderzo nel suo punto d'attacco (SCARFÌ, TOMBOLANI 1985, *fig. a p. 23*), collegando quindi le due arterie all'esterno del centro urbano, rientra in quel piano generale di assetto del territorio altinate, databile all'età augustea, che prevede, tra i suoi fini primari, la realizzazione di un'ampia rete viaria extraurbana (TOMBOLANI 1985, pp. 71-73). In tale piano rientrava, inoltre, la sistemazione idraulica dell'agro altinate che, unita a quella stradale, dovette provocare un mutamento sostanziale nell'assetto territoriale del municipio e del suo agro su cui per di più contempo-



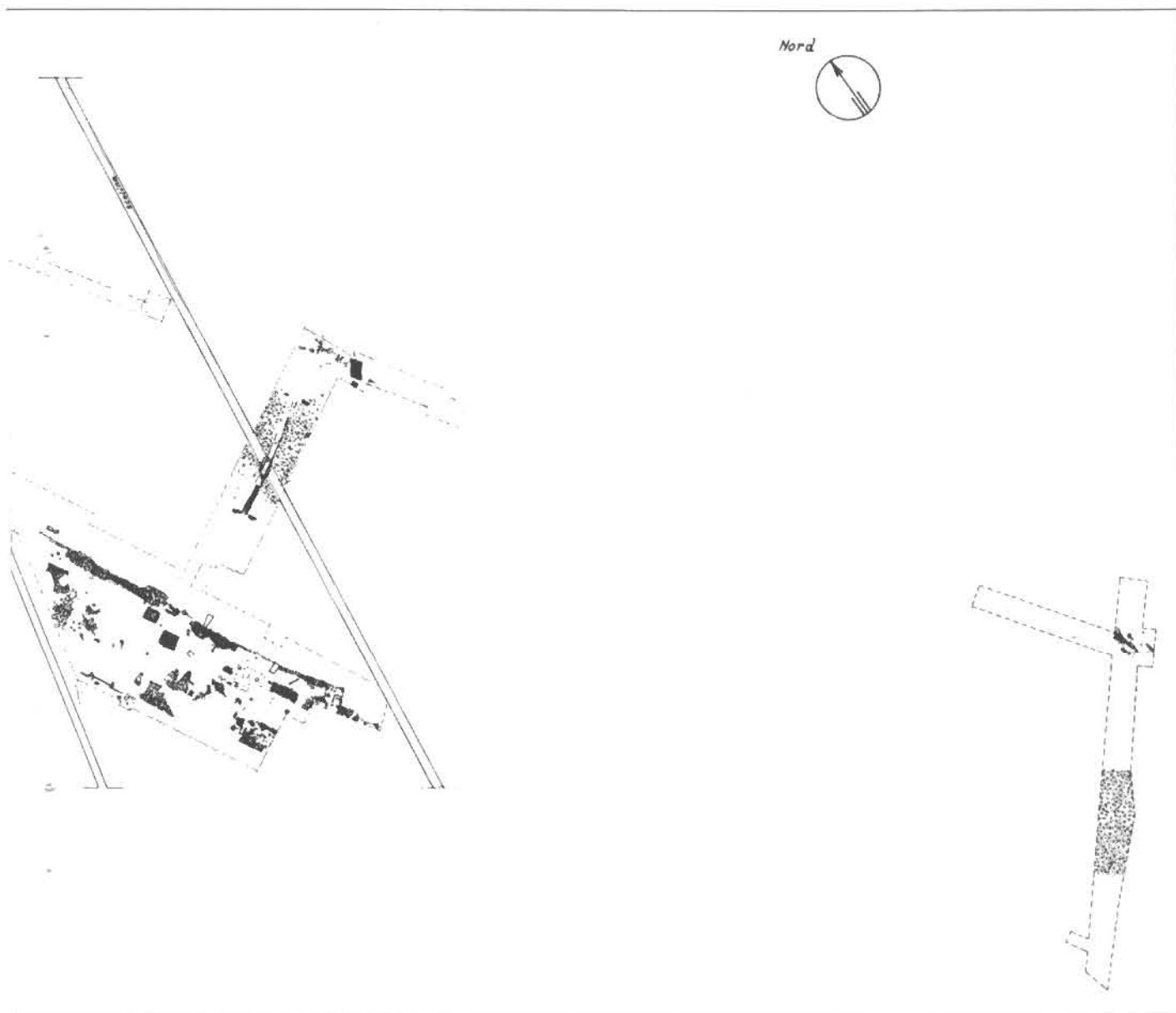
raneamente sembrano impostarsi le centuriazioni (TOMBOLANI 1985, p. 72 e nota 17).

Se l'ideazione di questo riassetto globale del territorio, cui corrisponde anche una nuova sistemazione dell'area urbana, sembra logico debba risalire agli anni immediatamente successivi a quelli che videro divenire Altino *municipium optimo iure*, la sua realizzazione dovette compiersi nel corso dell'età giulio-claudia, come del resto attestano i numerosissimi monumenti funerari e corredi tombali messi in luce in generale nelle necropoli altinati, databili in quest'arco cronologico.

La strada di raccordo<sup>2</sup> ad andamento non rettilineo, ma leggermente arcuato, è fiancheggiata a sud da un fossato-canale della larghezza di 15 m circa, che separava la via dalla necropoli<sup>3</sup> e che probabilmente costituiva uno dei tratti di quella via fluviale che doveva mettere in comunicazione Altino con il Sile.

Lo scavo sistematico della necropoli che si sviluppa lungo il lato sud della via è iniziato nel 1980, quando, a seguito di una serie di trincee di assaggio, si decise di intraprendere l'esplorazione della necropoli meridionale, in considerazione del migliore stato di conservazione dei resti. Dal 1980 ad oggi sono state messe in luce, complessivamente, 365 tombe<sup>4</sup>, che si vanno ad aggiungere alle 76 rinvenute nel 1975 durante lo scavo delle trincee finalizzate alla definizione del tracciato stradale<sup>5</sup>, nonché alcuni monumenti funerari rinvenuti per lo più crollati nel fossato-canale (TIRELLI 1982 e TIRELLI 1986b).

L'esplorazione ha interessato finora un tratto di necropoli lungo m 130 e di larghezza oscillante tra m 14 e m 22, esteso per la larghezza di tre campi e quindi disturbato dal tracciato di due moderni canali di irrigazione (fig. 2).



La sponda del fossato-canale verso la necropoli presenta tratti rinforzati da larghe tavole di rovere poste di taglio, fermate da pali e costipate da una massicciata formata da materiale di riporto, alternati a settori del tutto privi di qualsiasi rinforzo strutturale. Il limite spondale, inoltre, si articola in sporgenze e rientranze, spesso sottolineate da strutture lignee. L'area della necropoli è suddivisa in settori da recinti, che delimitano aree riservate per nuclei di sepolture, sempre allineati con la sponda, come pure allineate sono le altre strutture, quali basamenti per monumenti o platee formate da fittili di reimpiego. Dei recinti non restano che le sotto-fondazioni murarie costituite da fittili architettonici, talvolta delimitate da cippi, iscritti o appena sbazzati.

Le tombe, oltre che all'interno dei recinti, si dispongono a nuclei secondo criteri il cui significato per ora ci sfugge. In quella fascia preferenziale di necropoli a ridosso della sponda è stata in più casi riscontrata la presenza di tombe relativamente ricche, purtroppo non più reabili ai monumenti funerari, rinvenuti, come si disse, non più in sito.

Le tombe, tutte ad incinerazione, sono per lo più del tipo a fossa semplice, in buca, a pozzetto, protette da anfora segata o in urna a cassetta lapidea. I corredi, nel complesso omogenei, sono piuttosto modesti, pur presentando una certa percentuale di varianti sia degli elementi costitutivi che delle forme degli stessi.

La necropoli è databile tra la fine del I sec. a.C. e la fine del I sec. d.C.

La formazione della necropoli della strada di raccordo, similmente a quella delle altre necropoli altinate, non sembra riconducibile a quel processo di sviluppo, altrove documentato, che si ingenera a partire dall'immediata periferia cittadina lungo le grandi direttrici extraurbane (ORTALLI 1979, pp. 232-233) con conseguente evoluzione cronologica direttamente proporzionale alla lontananza dalla città. Ad Altino, infatti, appare documentata una prima simultanea occupazione a tappeto di tutte le fasce di territorio destinate ad uso funerario anche per chilometri<sup>6</sup>, organizzata secondo un modello «lineare» (BRIZZOLARA 1983, p. 214) ossia con tombe a strutture funerarie che si susseguono con una certa regolarità. Nel corso del I secolo d.C. segue un processo pressoché ininterrotto di occupazione delle aree rimaste libere secondo un modello di tipo ancora «lineare», ma con un criterio di deposizione «agglomerato» delle tombe, ossia con concentrazione delle sepolture in determinati nuclei, quali ad esempio i raggruppamenti di tombe all'interno dei recinti, fino a giungere in certi casi alla saturazione delle aree, secondo un processo evolutivo del resto già noto in altre necropoli romane<sup>7</sup>.

**Margherita Tirelli**

## LO SCAVO

In attesa di un'edizione sistematica della necropoli della strada di raccordo, il cui scavo è ancora in corso e che per la stessa entità numerica delle tombe messe in luce necessita di lunghi tempi di preparazione, si è deciso di presentare in questo lavoro i risultati dell'indagine di un settore assunto come campione dell'intera necropoli. Tale settore corrisponde alla trincea I, indagata negli anni 1985-87. La trincea è la diretta prosecuzione verso ovest della trincea H, oggetto di indagine nel 1984<sup>8</sup>; il limite sud dello scavo è stato dettato da ragioni di ordine pratico a causa della vicinanza del canale Carmason, il limite ovest è costituito da un canale di irrigazione. A nord lo scavo è stato esteso, come nelle trincee precedenti, a cogliere parte del letto del fossato-canale; è stata inoltre aperta una trincea di assaggio che ha permesso di raccordare l'area della necropoli al tracciato stradale.

L'assunzione a campione di quest'area è stata motivata dalla sua particolare situazione geo-morfologica che ha facilitato la lettura delle fasi di accrescimento della necropoli, grazie anche ad una fattiva indagine interdisciplinare. È stato messo in luce, infatti, un paleoalveo («C I»), normale all'incirca al letto del fossato-canale («C II») fiancheggiante la strada («g»), alla cui defunzionalizzazione era subordinato lo sfruttamento dell'area a necropoli. Elemento connotante il settore occidentale dello scavo si è rivelato essere un alto morfologico a componente prevalentemente sabbiosa, caratterizzato dalla presenza di dossi.

L'indagine ha rivelato una progressiva strutturazione della necropoli che ci è stato possibile articolare in fasi, ciascuna delle quali prevede interventi strutturali ben determinati, volti alla delimitazione di aree con distinte valenze funzionali da parte di nuclei sociali riconosciuti. Tali fasi sono state cronologicamente articolate secondo grossi tagli: protoaugustea, augusteo-tiberiana, claudio-flavia, e grazie ad esse si è tentata una più puntuale scansione cronologica dei corredi tombali messi in luce. Questa suddivisione in fasi ha evidenziato, inoltre, delle costanti nelle modalità di deposizione e nella composizione dei corredi.

Il modello che si evince dall'analisi di questo campione è quello di un'occupazione pianificata dell'area fin dalla sua prima strutturazione funzionale, processo che rientra, come si disse, in quel più ampio quadro estensibile in generale a tutte le necropoli altinate, della riorganizzazione augustea del territorio, e che prevede la destinazione funeraria di vaste aree fiancheggianti gli assi viari extraurbani, e la conseguente suddivisione delle stesse in settori delimitati e riservati a diverse compagini sociali.

Questo tipo di occupazione delle aree funerarie presuppone una crescita della necropoli non tanto in senso topografico-areale, bensì in una progressiva sovrapposizione<sup>9</sup>, che si coglie più chiaramente nelle

aree in cui la necessità di risistemare le strutture esistenti porta ad una più puntuale evidenza stratigrafica (figg. 3-4).

Lo scavo è stato condotto in estensione. Asportato lo strato arativo a ruspa ed il sottostante livello alluvionale che aveva obliterato i resti della necropoli, si è proceduto manualmente alla messa in luce dell'area funeraria.

Le strutture e le tombe più superficiali si presentavano in cattivo stato di conservazione essendo state intaccate dai lavori agricoli; in particolare si evidenziava la presenza di un vasto disturbo che attraversava l'area in senso nord-sud riferibile ad un vecchio canale di scolo, parallelo a quelli attuali.

La presenza delle strutture, pur in avanzato stato di degrado, ha suggerito, anziché l'uso della quadrettatura, la suddivisione dell'area di scavo mediante lettere dell'alfabeto greco, che identificano sia le strutture che le aree diversamente delimitate.

Nel corso dello scavo particolare attenzione è stata prestata all'analisi degli elementi costitutivi delle strutture: delimitazioni, segnapoli, riempimenti e limiti stratigrafici con valenza strutturale.

Per quanto concerne i corredi tombali lo scavo ha mirato particolarmente a recuperare i dati più significativi concernenti la posizione delle tombe in relazione alle strutture, i loro raggruppamenti relativi, le modalità di deposizione, con particolare riguardo alla disposizione degli oggetti di corredo, e agli elementi stratigrafici deposizionali e postdeposizionali.

Come già accennato precedentemente la datazione delle tombe è la risultanza di un'analisi integrata tra i dati stratigrafici e lo studio dei corredi. Dal momento che la maggior parte dei materiali presenta un lungo arco cronologico di vita, si è rivelata più utile, in questa situazione, l'assegnazione delle tombe alle singole fasi in base alla loro posizione stratigrafica. Tale datazione relativa trova conferma nei risultati che si evincono dalle tabelle associative, che propongono alcune caratteristiche peculiari, proprie delle singole fasi.

Per i motivi suddetti un nucleo ristretto di tombe sfugge, tuttavia, ad un preciso inquadramento di fase, in quanto deposizioni prive di materiali datanti ed il cui contesto stratigrafico è di incerta lettura. Si tratta, infatti, per lo più di tombe deposte in aree sabbiose, prive di strutturazione<sup>10</sup> (fig. 5).

Nell'analisi dei materiali di corredo particolarmente problematica è stata l'interpretazione del valore da assegnare alla moneta per la definizione cronologica della tomba, in considerazione del lungo corso del nominale. Pertanto il problema della datazione non è mai stato risolto unicamente sulla base della moneta, ma sull'integrazione di più elementi concomitanti.

**Margherita Tirelli, Giovanna Gambacurta,  
Giovanna Luisa Ravagnan**



Fig. 3 - Altino (VE). Tombe relative a diverse fasi in chiara connessione stratigrafica

Fig. 4 - Altino (VE). Tombe relative a diverse fasi in chiara connessione stratigrafica.

#### INQUADRAMENTO GEOARCHEOLOGICO

Nell'ottobre 1987 è stata portata a termine l'indagine archeologica del settore in oggetto della necropoli romana della strada di raccordo, già interessato da rilevazioni di dettaglio durante due precedenti interventi di scavo (campagne 1985-86).

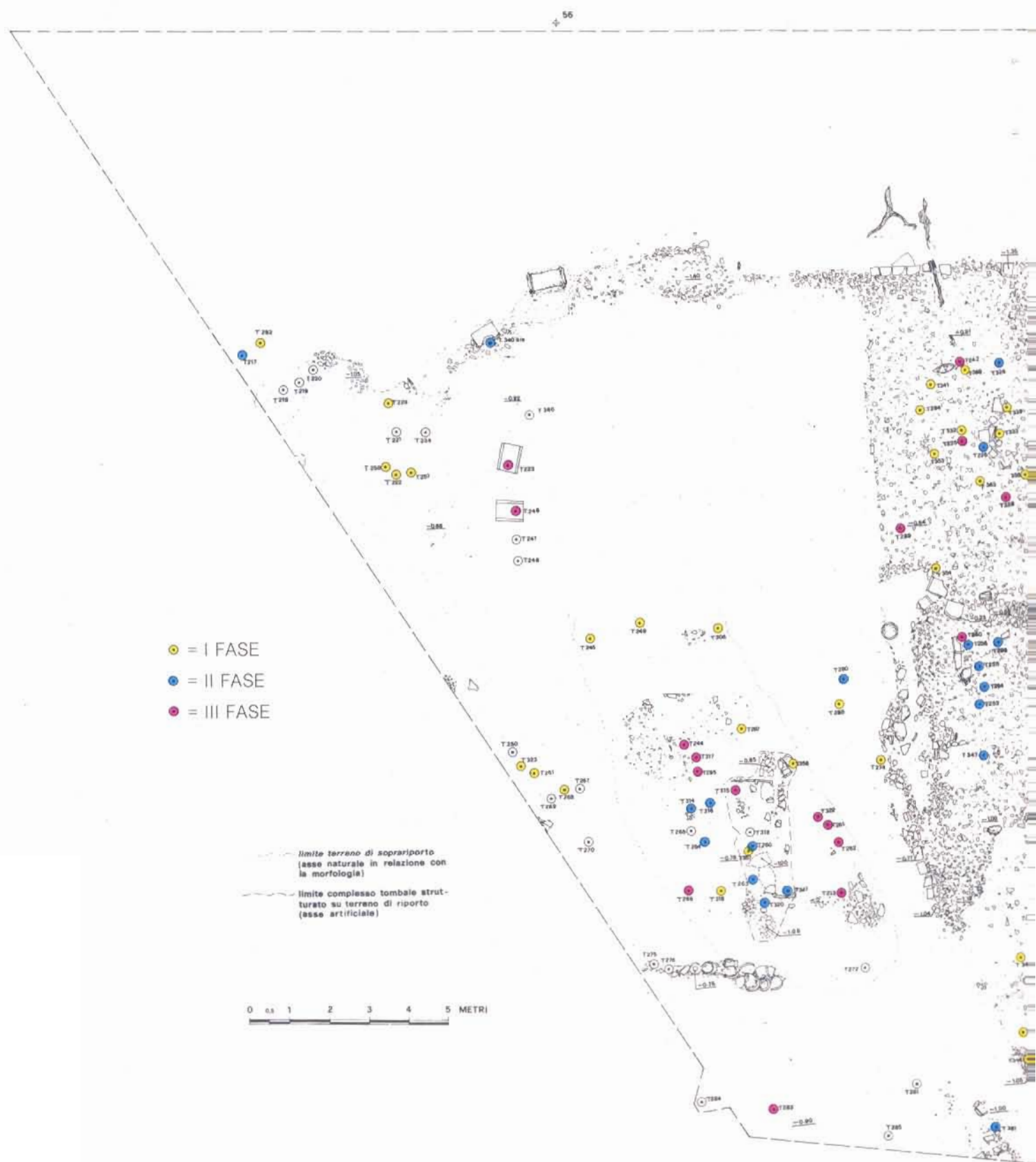


Fig. 5 - Altino (VE). Pianta generale della trincea I.



Fig. 6 - Altino (VE). Planimetria delle trincee H e I con indicazione delle sezioni.

Con quest'ultimo intervento sono stati raggiunti i substrati naturali di larga parte dell'areale in esame, il cui studio ha permesso di estrarre elementi essenziali per la comprensione della situazione geomorfologica precedente la modifica in senso funerario del sito. Inoltre sono state colmate diverse lacune conoscitive concernenti le situazioni paleotopografica e paleosedimentaria della località contemporanee ai primi momenti di impatto antropico e di successiva infrastrutturazione dell'areale extraurbano: escavo di un primo canale («C I»), riescavo di un successivo canale («C II») e costruzione di un'attigua massicciata stradale («g»). Ciò ha corrisposto all'acquisizione di un ampio bagaglio di informazioni ritenute «condizionanti» il successivo sviluppo delle stratificazioni della necropoli, che preliminarmente risultavano prevalentemente caricate degli immediati contenuti culturali intrinseci.

La documentazione geoarcheologica che verrà di seguito illustrata si basa sulle evidenze assemblate in tre sezioni principali, al cui ubicazione è riportata in allegato (fig. 6). In essa verrà data maggiore enfasi alla descrizione delle unità basali, sia naturali che di infrastrutturazione antropica della necropoli, in quanto quelle di esposizione subsuperficiale (strati della necropoli *strictu sensu*) sono state incluse in un comparto particolare, data la genesi prettamente antropica che le caratterizza.

#### PROFILO DI SEZIONE «1 ÷ 2» (fig. 7)

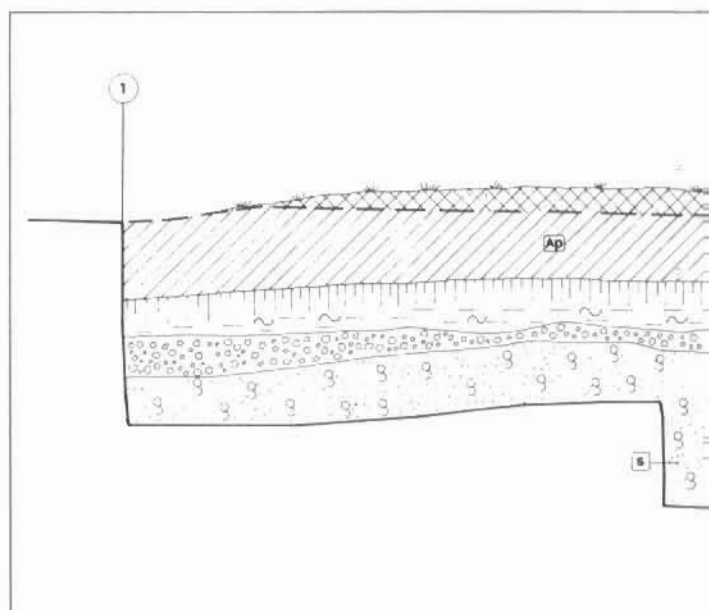
Profilo a direttrice N/S, corrispondente ad un segmento del tracciato stradale romano sovrapposto ai riempimenti del canale antico («C I»; cfr. infra).

A partire dall'alto (p.c. attuale) si sono definite le unità deposizionali che seguono:

– Rr: rimaneggiato recente (unità di riempimento di un precedente settore di scavo).  
– Ap: orizzonte arativo moderno, a tessitura franco-argillo limosa.

– US I: «suolo bruno alluvionale». Corrisponde ad un limo argilloso, con scarsa frazione di granuletti minerali rimaneggiati alla base; struttura prismatica grossolana forte e poliedrica medio-debole; microporoso e bioturbato da fauna e radici recenti; drenaggio parzialmente impedito; colore bruno grigiastro scuro (10 YR 4/2); limite inf. debolmente erosivo.

Questa unità alluvionale, pedogenizzata e di colore bruno in questa zona di alto morfologico, diventa più massiva e di colore grigio (5Y 5/1) in direzione della più depressa area meridionale, che corrisponde ai settori di impianto della necropoli (cfr. profilo «2' ÷ 3»). Essa poi, in vicinanza al moderno canale di bonifica che limita a sud il settore di necropoli in esame, transiziona verso l'alto a torbe argillose molto umificate, di colore nero (7,5 Y 2/0), che risultano incise da una canaletta di drenaggio afferente al primo.



#### LEGENDA

-  - Terriccio di spoglio, disposto a ricolmare precedenti settori di scavo.
-  - Orizzonte arativo recente, a tessitura franco-argillosa.
-  - Orizzonti di suolo bruno alluvionale, a tessitura limo-argillosa.
-  - Orizzonti organici, a tessitura argillo-torbosa.
-  - Stesura residua di sottofondo stradale, di età romana, a ghiaie e ciottoli in matrice sabbiosa.
-  - Orizzonti di suolo alluvionale idromorto, di età preromana, a tessitura sabbioso-limosa e con noduli di carbonato, derivati dalla pedogenizzazione dei sedimenti dell'antica sequenza alluvionale «S».
-  - Unità di accumulo artificiale, che costituisce lo spessore di accrescimento iniziale della necropoli, formata da lenti e zolle di sabbie limose e argille riprese dall'escavo del sottostante substrato «S».
-  - Unità di ricolmatura artificiale del tratto superiore dell'antico canale «C I»: lembi a tessitura eterogenea, sabbioso-limosa derivati dalla troncatura di US 12.
-  - Unità di riempimento naturale dell'antico canale «C I»: alternanze di stratificazioni lenticolari, limoso-sabbiose, inglobanti frammenti lignei, ciottolotti e grumi di intonaco.
-  - Unità di stesura ed accrescimento artificiale: matrice argillo-limosa con inclusi frammenti di laterizi, malte e frammenti vascolari.
-  - Unità di deposito naturale contenute all'interno del canale più recente «C II»: argille laminari e ondulate di accrescimento organico in ambito palustre.
-  - Unità di deposito naturale contenute all'interno del canale «C I»: lenti di sabbie a stratificazione incrociata in sabbie argillose massive, con inclusi costituiti da detrito legnoso, carboni, resti macrobotanici, frammenti di ceramiche, laterizi e intonaco, abrasioni per rimaneggiamento idrico.
-  - Unità di deposito naturale contenute all'interno del canale «C II»: lenti di sabbie medio-grosse, discontinuamente stratificate in argille sabbiose massive; inclusi dispersi di detrito legnoso e vegetale, e malacofaune residuali di habitat salmastro.
-  - Sabbie medie massive.
-  - Unità di deposito naturale pertinenti all'antica sequenza fluvio-lacustre di età preromana («C»): crete limo-argillose, massive, contenenti resti vegetali palustri e malacofaune dulciacquicole.
-  - Unità di origine naturale pertinenti all'antica sequenza fluvio-palustre di età preromana («T»): torbe erbacee fogliettate e ad elevato grado di umificazione.
-  - Unità di deposito naturale all'interno dell'alveo dell'antico canale «C I»: sabbie medio-fini con lenti di argille massive in alto e sabbie medio-grosse discontinuamente stratificate in basso: noduli di caranto, ciottolotti e frammenti lignei rimaneggiati.

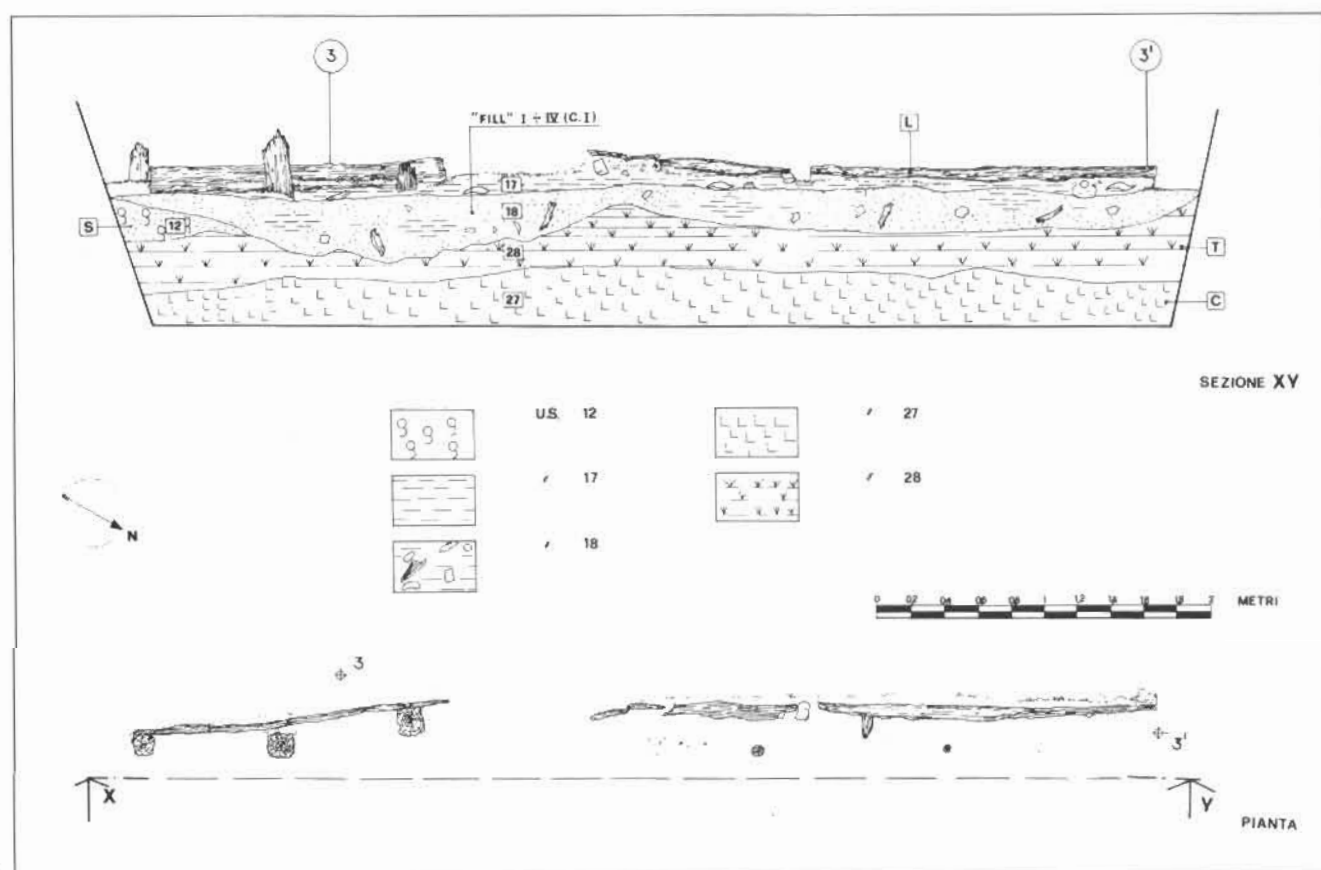
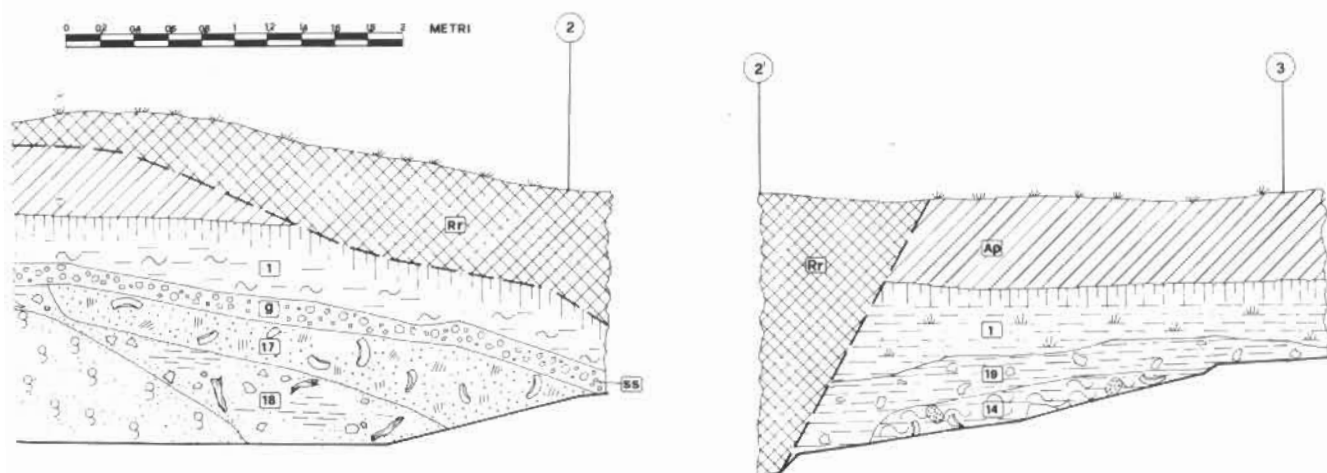


Fig. 7 - Altino (VE). Sezione geosedimentologica 1÷2.

Fig. 8 - Altino (VE). Sezione geosedimentologica 3÷3'.

– US «g»: coincide con lo spessore residuo di una stesura di sottofondo stradale, uno straterello di ghiaio e granuletti accompagnato da ciottoli del diametro medio di  $7 \div 10$  cm. Il sottostante livello di prepara-

zione basale è costituito da una matrice sabbiosa debolmente alterata, che ingloba radi frammenti di laterizio e frustoli carboniosi; il suo colore medio si assimila al bruno giallastro chiaro (2,5 Y 6/4) e il limite inferiore appare chiaro e regolare.

– US 17: potente ricolmatura di sabbia fine limosa, dello spessore di 90 cm ca., attualmente in una situazione di pedogenizzazione sepolta – «suolo allu-



Fig. 9 - Altino (VE). Sponda lignea con la sezione del paleoalveo.

vionale di apporto antropico a pseudogley» – in cui si riconoscono orizzonti superficiali bioturbati e decolorati e orizzonti basali più intensamente screziati ed alluviali. Il colore varia fra il bruno-grigiastro e il bruno oliva chiaro (2,5 Y 5/2-5/4 e 5Y 6/1-6/2); il limite inferiore si presenta abrupto e ondulato.

– US 18: riempimento relitto di un alveo di canale artificiale («C I»), costituito da alternanze lenticolari di sabbie fini, argille limose e sabbie medio-grosse, di colore grigio-grigio scuro (7.5 Y 5/0-4/0), che rimangono resti vegetali e frustoli legnosi.

– US 12: unità residua *in situ*, affetta da interventi di troncatura e asporto dei suoi orizzonti superiori, oltretutto dalla interfaccia di incisione dell'alveo del canale «C I». Orizzonti di sabbie medie, debolmente limose, sottolineati da diffusi concrezionamenti nodulari di  $\text{CaCO}_3$ , screziati, bioturbati e in parte infiltrati da frustoli di laterizi e malte. Il colore di fondo è oliva bruno chiaro, quello delle screziature bruno grigiastro e quello delle concrezioni oliva bruno chiaro (rispettivamente 2,5 Y 5/4-5/2-5/6). Il limite inferiore dell'unità è stato esplorato, con un approfondimento realizzato parallelamente alla traccia del profilo «2' ÷ 3'», nel settore centrale della necropoli (cfr. paragrafi successivi).

#### PROFILO DI SEZIONE «3 ÷ 3'» (fig. 8-9)

Profilo a direzione E/W, rilevato trasversalmente alla traccia di alveo dell'antico canale artificiale «C I» e ubicato sulla verticale della struttura lignea «L», di delimitazione spondale del settore di necropoli «I». All'interno dell'antico canale, la cui direttrice di percorso veniva ad orientarsi grossomodo NNE/SSW, sono state individuate, a partire dall'alto, le unità di riempimento che seguono:

– «fill» I°: riempimento sabbioso fine, massivo di colore bruno oliva chiaro (5Y 5/1, screziato 2,5 Y 5/4); episodio di chiusura della sedimentazione nel canale, con tracce di erbacee palustri e frustoli legnosi

rimaneggiati al suo interno; limite inf. erosivo-irregolare.

– «fill» II°: sabbia fine limosa, ricca di resti vegetali trasportati e listarelle legnose, di colore grigio-grigio scuro (5Y 5/1-4/1); si notano al suo interno grumi di caranto e ramoscelli vegetali in incremento verso la base; struttura da massiva a debolmente convoluta; limite inf. piano e deposizionale.

– «fill» III°: sabbia fine di colore come il precedente, con strutture sedimentarie da lenticolari a «rippled» e con intercalazioni di limo argilloso massivo; dispersioni di nicchi di malacofaune salmastre, *in situ* e rimaneggiati, all'interno.

– «fill» IV°: lenti alterne, argillose e sabbiose fini, nel tratto superiore; sabbie medio-grosse discontinuamente stratificate, e con «lag deposits» alla base, in quello inferiore (concrezioni di caranto, radi ciottolotti e spezzoni lignei). Il letto dell'alveo è segnato da un'alternanza di truogoli erosivi e protrusioni lobate di materiale torboso, scolpite nella formazione torbosa «T» entro cui è scavato il fondo del canale.

Lateralmente, il profilo spondale del canale si innalza ad incidere la sequenza delle sabbie gialle «S» pertinente ai substrati alluvionali locali, la cui unità superiore, denominata in precedenza US 12, costituisce il substrato di impianto del settore di necropoli indagato. Riportiamo, per completezza documentaria, una breve descrizione dei termini costitutivi il deposito alluvionale «S», esplorato in un approfondimento condotto lateralmente alla traccia del canale «C I». A partire dalle unità superiori si sono individuate:

– sabbie grigie con noduli di caranto rimaneggiati; superficie erosiva I°.

– argille limose fittamente stratificate alla base e massivamente concrezionate verso l'alto e con frazione sabbiosa in incremento in senso ascendente.

– livelletti di sabbie fini azzurrognole e argille massive; sabbie fini grigie con orizzonti laminati.

– sabbie medie grigie, discontinuamente ed orizzontalmente stratificate; superficie erosiva II°.

La precedente superficie di erosione intacca la testa della formazione torbosa «T»: quest'ultima è stata distinta in due *facies*, una sommitale più spessa e costituita da una torba erbacea molto compressa e mediamente umificata, ed una basale, formata da lamine e bande di detrito torboso intermescolate a sottili episodi di argilla limosa grigio-brunastra. Infine, inferiormente, la torba passa ad una creta limo-argillosa, «C», massiva, contenente tracce di steli di erbacee palustri in assetto verticale e gusci di gasteropodi di habitat dulciacquicolo.

#### PROFILO DI SEZIONE «4 ÷ 5» (figg. 10-11)

Sezione diretta N/S, trasversalmente al riempimento dell'alveo del canale artificiale più recente, «C

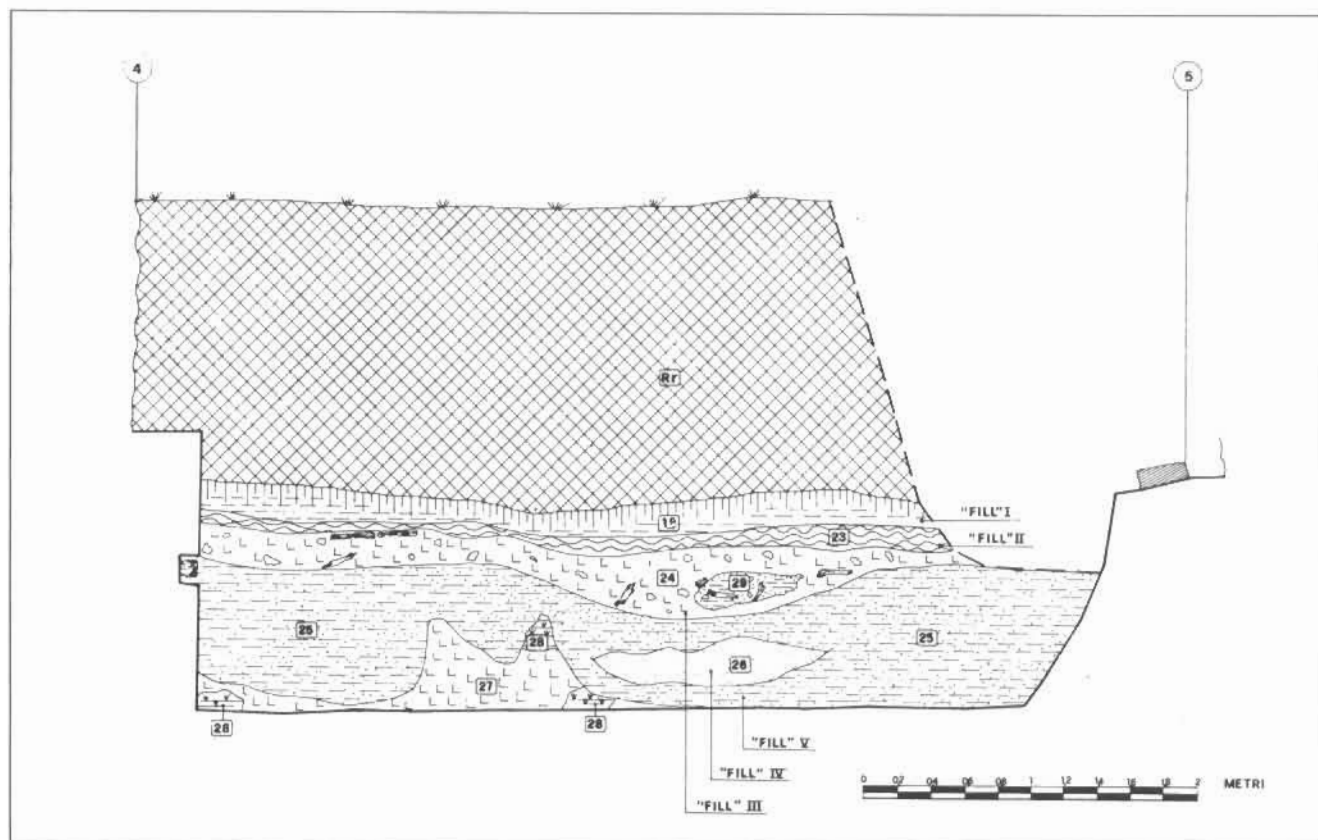


Fig. 10 - Altino (VE). Sezione geosedimentologica 4÷5.

Fig. 11a - Altino (VE). Sezione 1÷2.

Fig. 11b - Altino (VE). Sezione 4÷5.

II», il cui percorso si dispone in posizione intermedia e parallela al tracciato stradale «g» a nord e alla sponda lineea «L» di delimitazione del settore di necropoli, a sud.

Si illustra la sequenza dei depositi interni di questo canale, a partire dall'alto:

- «Fill» I': limo argilloso fittamente laminato in basso e massivo-bioturbato da invegetamento palustre in alto; colore oliva-grigio oliva (5Y 5/2, screziato 5/4); debole erosione basale.

- «Fill» II': argille con lamine minutissime di detrito organico, con radi steli e apparati radicali di «typhae», molto compresse e di colore grigio molto scuro (10 YR 3/1); limite inferiore abrupto e ondulato.

- «Fill» III': lenticelle subcentimetriche («rip-les»?) di sabbie medio-fini contenute in un deposito massivo di sabbie argillose di colore grigio-scuro (5Y 5/4). È presente abbondante materiale rimaneggiato, costituito da un detrito legnoso, frammenti di assicelle, carboni, ciottolotti, gusci di noci e noccioline, grumetti di caranto, frammenti di ceramica e di intonaco, abrasì. Limite inferiore chiaro e ondulato.

- «Fill» IV': sabbia fine argillosa, da massiva a debolmente lenticolare, con all'interno granuletti di malta, grumi di caranto e linee di materiale antropico



in sprofondamento obliquo a partire dai bordi del canale. Colore grigio scuro (5Y 4/1) e limite inferiore chiaro e ondulato.

— «Fill» V°: lenti di sabbie medio-grosse, a stratificazione obliqua discontinua, inglobanti molluschi bivalvi di habitat salmastro in posizione di vita, oltre ad abbondante detrito vegetale e legnoso rimaneggiato. Seguono, nel tratto inferiore, intercalazioni di argille sabbiose e quindi uno straterello basale, a contatto con la traccia del taglio del canale, di sabbie grosse, che riprendono grumi di crete argillose e zolle di torba.

#### CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE

Le stratificazioni di impianto e di successivo accrescimento del settore di necropoli qui considerato si collocano cronostratigraficamente fra i termini di una bisequenza di depositi alluvionali, scandita al suo interno dall'evoluzione di un profilo pedogenetico sviluppato al tetto della formazione sabbiosa «S»: *suolo alluvionale brunificato ed idromorfo di piana alluvionale interna*.

La datazione complessiva dei materiali ceramici e monetali della necropoli correla ai primi anni del principato di Augusto ed entro i limiti della susseguente età augusteo-tiberiana la cronologia degli interventi di infrastrutturazione extraurbana e di contemporaneo riassetto funerario di parte dell'areale in esame.

Lo scavo dell'alveo del canale «C I» viene praticato, dunque, nel contesto di un ambito sedimentario continentale, da tempo stabilizzato da una copertura vegetale prettamente terrestre. Il deposito fluviale «S» include i termini di una successione di diramazione fluviale secondaria, che si è accresciuta velocemente ad opera di continui apporti clastici accumulatisi all'interno di un bacino fluvio-palustre dulciacquicolo (termine «C»), precedentemente intorbato (termine «T»). Le unità di caranto, che si sono rinvenute al letto dei singoli episodi costituenti la locale sequenza di «crevasse delta and channel» (canale e delta di brecce di rotta) del complesso sabbioso in discorso, sono da riferire a processi di rimaneggiamento di formazioni preesistenti. Viceversa, l'evoluzione idromorfa, con debole illuviazione dei carbonati che caratterizza la base del suolo sovrapposto all'epidosio sabbioso superiore (US 12), appare indicare i limiti della normale maturità pedologica di questi substrati di età relativamente recente. Il complesso torbo-palustre inferiore (unità «T+Cm») risulta riferibile ad un momento di generale invasione dell'area da parte di acque dolci, al seguito della migrazione degli apparati costieri del margine veneziano verso mare: *fase di regressione marina coincidente con l'evolgersi della seconda parte del SubAtlantico antico* (cfr. analo-

go «trend» osservato nei limiti degli antichi bacini fluvio-palustri dell'areale delle piane costiere dei fiumi Po e Adige, in BALISTA 1986a e 1986b). Il complesso sabbioso-argilloso superiore «S» si correla puntualmente con le *facies* dell'«intervallo C» segnalate da Alberotanza, Serandrei Barbero e Favero (1977) nel bacino settentrionale della laguna di Venezia, dove esse coincidono con le emergenze sepolte di rilievi sabbiosi continentali contrassegnati da una modesta evoluzione pedogenetica di ambito subaereo. Si tratta di formazioni riferibili alla fase di massima regressione degli apparati costieri veneziani, dunque originate dal conseguente richiamo di diversioni fluviali all'interno dei bacini di piana litorale in progressiva subsidenza.

L'origine artificiale del canale «C I» viene inferita sulla base della completa assenza delle normali associazioni di corpi sedimentari che solitamente originano gli apparati laterali dei corsi d'acqua di piana alluvionale subaerea: argini naturali, depositi di piana di inondazione e barre di progradazione laterale interna in zone di ansa. Inoltre, questa attribuzione viene rinforzata dalla regolare forma della sezione di alveo e dalla costante presenza di materiali di derivazione antropogenica all'interno degli episodi di accrescimento del deposito incanalato. Per quanto compete la sua evoluzione, basti segnalare che il relativo ciclo di attività segnala dapprima una situazione di energico trasporto con acque caricate da sedimenti in prevalenza sabbiosi, di erosione laterale in alveo. Ai primi si intercalano lenti limo-argillose di derivazione tidale (cfr. macrofaune salmastre inserite) e, parallelamente, «inquinamenti» di detrito antropico derivato da un areale di intensa frequentazione antropica (area suburbana di Altino). Quindi, verso l'alto, si osserva un episodio di relativa stasi postaggradativa, contrassegnato da un regime di acque più lente, ricche di spoglie vegetali e legnose rimaneggiate (regime parzialmente palustre).

La locale occlusione del canale viene attuata quando l'alveo è del tutto ricolmato dai propri depositi, e l'interramento è realizzato tramite apporti sabbiosi derivati dal livellamento dell'area circostante e dalle risulter di escavo del successivo canale «C II». La modifica dei precedenti assi di drenaggio, caratterizzati da direttrici ad andamento meridiano, quindi conformi a quelle di scolamento principale del bacino, comporta l'instaurarsi di un nuovo assetto topografico per l'intera zona, coincidente con un tracciato viario connesso ad un nuovo scolamento incanalato diretto grossomodo E/W. Quindi le mutate esigenze di incremento nei raccordi della nuova rete viaria periurbana (TIRELLI 1983) determinano i nuovi assi di sviluppo del tessuto di parte della necropoli nord-occidentale, con ciò inducendo un superamento delle precedenti costrizioni geomorfologiche locali.

Il nuovo canale «C II» si caratterizza per una maggiore profondità di escavo dell'alveo e per una accre-

sciuta pendenza generale diretta in senso occidentale (cfr. osservazioni e misurazioni di campo: rapporto ampiezze  $wII^o/wI^o \cong 2$ ; rapporto profondità  $dII^o/dI^o \cong 2$ ). I materiali di escavo del canale vengono accumulati selettivamente sulle sponde circostanti: le sabbie a costituire le banchine laterali alla massicciata di sottofondazione stradale (US 17a) e parte dell'interro del canale «C I» (US 13), mentre le argille limo-sabbiose a caranto originano il corpo del contiguo settore spondale della necropoli (US 14). L'evoluzione delle sedimentazioni interne al nuovo canale riflette in parte le vicende di accrescimento verticale della necropoli, notandosi in quest'ultima una successione stratigrafica composta da due «fasi» costruttive, conclusa poi da una terza «fase» contraddistinta da limitate risistemazioni al seguito di un precoce abbandono. In effetti le due fasi principali di impianto dei recinti della necropoli si correlano, rispettivamente, con la primitiva messa in opera di una sponda lignea «L», costituita da una cortina di assi disposte in verticale e trattenuta da una palificata rada e spinta in profondità, e in seguito con la sistemazione di un allineamento perispondale in blocchi squadrati di arenaria («A»).

Le sedimentazioni in alveo registrano un regime di energico trasporto con sabbie medie discontinuamente stratificate immediatamente dopo l'escavo, quindi una stabilizzazione con acque più tranquille, a carico argillo-sabbioso fine, durante lo sviluppo della prima fase di necropoli. La ristrutturazione dell'area funeraria, segnata dai riporti di macerie e terriccio della seconda fase di necropoli, introduce un abbondante carico di detrito di provenienza locale in alveo, che subisce un più rapido tasso di accrescimento del suo riempimento, ora sabbioso-argilloso e accompagnato dalla presenza di malacofaune salmastre.

Un ulteriore apporto di detrito antropogenico si osserva in concomitanza del degrado generale che investe la necropoli in terza fase (preabbandono), specie in corrispondenza del settore più vulnerabile, quello spondale. Questa volta la ridistribuzione dei materiali in trasporto si disloca preferenzialmente nel settore settentrionale del canale, dove un probabile riescavo ha ridato vitalità al potere di trasporto del corso d'acqua in precedenza quasi intasato.

L'abbandono dell'area funeraria segna il definitivo degrado in senso acquitrinoso del tracciato idrico, che ora ospita un fango argilloso popolato da vegetazione palustre.

**Claudio Balista**

### *I FASE (età protoaugustea). Le strutture*

La I fase (fig. 12) si configura come la prima occupazione dell'area a destinazione funeraria, con tutta una serie di interventi di sistemazione dell'asset-

to morfologico della zona, interventi che sono il presupposto necessario alla deposizione delle sepolture relative a questo momento. All'interno di questa fase è stato possibile cogliere un'ulteriore scansione sia nel processo di strutturazione che conseguentemente nel susseguirsi delle deposizioni.

I primi ed i più determinanti interventi antropici, in assoluto, consistono nella bonifica del paleoalveo, nello scavo del fossato-canale e nella conseguente sistemazione con palificata lignea della sponda nel tratto relativo al paleoalveo stesso. L'operazione iniziale di bonifica nel paleoalveo, come è stato possibile verificare grazie a saggi di profondità, consiste nella positura di gruppi di anfore, con il collo volto verso il fossato-canale, disposti orizzontalmente a formare sistemi di drenaggio. Contestualmente viene operata una sistemazione dell'alveo con travi lignee carbonizzate (cfr. figure a tratteggio in fig. 12 e fig. 13). Nell'ambito delle anfore venute in luce, si distinguono Dressel 1B, 2-4, 6A, 6B e 25, oltre a rada presenza di frammenti in impasto di olle<sup>11</sup> e di coperchi troncoconici con presa a bottone, di ciotole emisferiche in argilla grigia, di terra sigillata (frammi. di patera Dragendorff 16 B) e di vernice nera.

Successivamente le operazioni di bonifica proseguono in maniera differenziata: dal limite sud della trincea, per circa due terzi, il paleoalveo viene fittamente costipato da un butto di materiali laterizi e ceramici, il cui limite verso nord è costituito da un allineamento regolare di laterizi infissi di taglio. Nel settore del paleoalveo più prossimo alla sponda viene invece riportato uno spessore a matrice sabbiosa<sup>12</sup> ripreso dalle sabbie di risulta al momento dello scavo del fossato-canale. La gettata di materiale di riporto antropico viene ad assumere un andamento regolare nord-est sud-ovest a limiti netti, corrispondenti a quelli del paleoalveo. La bonifica conserva pure una morfologia a profilo concavo, accentuata sensibilmente verso sud. La differenza dei due riempimenti consiste, pertanto, non solo nei diversi elementi costitutivi degli stessi, ma anche nella loro origine, antropica e alloigena per il primo, naturale e locale per il secondo. Tra gli elementi significativi per la datazione di questo momento strutturativo vi è un fondo di patera in terra sigillata con bolli radiali in cartiglio rettangolare, rinvenuto sulla testa del riempimento a matrice sabbiosa, a ridosso della palizzata<sup>13</sup>.

Tra i materiali costitutivi la gettata di bonifica (fig. 14), oltre a frammenti laterizi di grossa e media pezzatura, si rileva la presenza di ceramica comune e fine da mensa: frammenti a vernice nera, in terra sigillata con bolli in cartiglio, ed altri pertinenti a recipienti la cui tipologia sembra peculiare di Altino, a corpo cilindrico e imboccatura quadrangolare<sup>14</sup>.

L'interramento del paleoalveo prevede contestualmente la sistemazione della sponda del fossato-canale con la posa in opera di una palificata lignea consen-



Fig. 12 - Altino (VE). I fase: ipotesi ricostruttiva.

Fig. 13 - Altino (VE). Sistemazione del paleoalveo.

Fig. 14 - Altino (VE). Bonifica in corso di scavo.

te in tavolati di rovere posti di taglio fissati da pali, continua a quella già individuata nella trincea H e che termina in corrispondenza del limite occidentale del paleoalveo.

Contemporaneamente lungo la medesima sponda si assiste alla prima strutturazione funzionale dell'area funeraria, connotata dalla presenza di due ustrini (fig. 15). Questi ultimi risultano allestiti mediante lo scavo, a spese del substrato, di due fosse ad andamento subrettangolare<sup>15</sup>, sopra le quali vennero sospesi tralicci lignei, che si conservano per uno spessore di 40 cm circa. Le travi carbonizzate mostrano ancora tracce della disposizione a reticolo (fig. 16) e presentano un grado di combustione minore procedendo dall'alto verso il basso. Lungo le pareti orientali di entrambe le fosse, frammisti alle travi, sono stati rinvenuti due «servizi» a componenti chiaramente differenziate: quattro olle in impasto, di cui una con accenno di piede, due coperchi troncoconici con presa a pomello ed una ciotola in argilla grigia con «grattugia», nell'ustrino 1; due patere<sup>16</sup>, due bicchieri, uno a pareti sottili ed uno tipo *Aco*, un'olletta a pareti sottili ed una *lagoena* di ceramica depurata, nell'ustrino 2.

I due ustrini risultano separati da un allineamento di anfore segate.

Dopo una fase d'uso la cui durata non è stato possibile quantificare precisamente, ma che sembra peraltro molto breve, si assiste ad un collassamento degli ustrini e ad una sistemazione dell'area che appare connessa con un ulteriore sviluppo delle strutture della necropoli. Gli avvallamenti conseguenti al crollo vengono colmati nell'ustrino 1 con un dreno di anfore (figg. 17-18) compattato con il substrato sabbioso locale, nell'ustrino 2 unicamente con il substrato ripreso, allo scopo di creare uno spessore funzionale a deposizioni tombali.

Contemporanee a questa sistemazione sembrano essere le strutture  $\kappa$  e  $\gamma$ , poste lungo il limite est della trincea, entrambe comprese solo parzialmente entro i limiti dello scavo. Tuttavia se del recinto  $\kappa$  non si prenderanno in considerazione le tombe in quanto tutte al di fuori del limite, pur artificioso, della trincea, altrettanto non può dirsi del recinto  $\gamma$  in cui si è individuata una scansione articolata delle sepolture. Pertanto per quanto concerne il primo recinto ci si limiterà alla descrizione della struttura e alle sue relazioni stratigrafiche con l'area presa in esame.

Il recinto  $\kappa$ , che misura m 17,4 x m 6,00 (*pedes* 58 x 20), è costituito da mattoni sesquipedali commisti ad elementi fittili architettonici, quali cornici modanate<sup>17</sup> e settori circolari per la costruzione di colonne<sup>18</sup>, di cui si conservano al massimo due corsi. Lungo i lati settentrionale e meridionale è stata rilevata la presenza di una



coppia di cippi anepigrafi (fig. 19)<sup>19</sup>, non allineati sul medesimo asse.

Il recinto  $\gamma$  (m 6,00 x m 3,50 indagati; lunghezza della fronte *pedes* 20) viene strutturato lungo i margini con una sistemazione ordinata a più corsi di mattoni frammentari ed elementi litoidi, rilevata in particolare nell'angolo nord-ovest. A questa strutturazione esterna corrisponde un riempimento ( $5\gamma$ ), volto anche in questo caso a creare uno spessore per le fosse delle tombe, a matrice argilloso-sabbiosa mista a detrito fittile minuto, che si imposta direttamente sul substrato sabbioso di base.

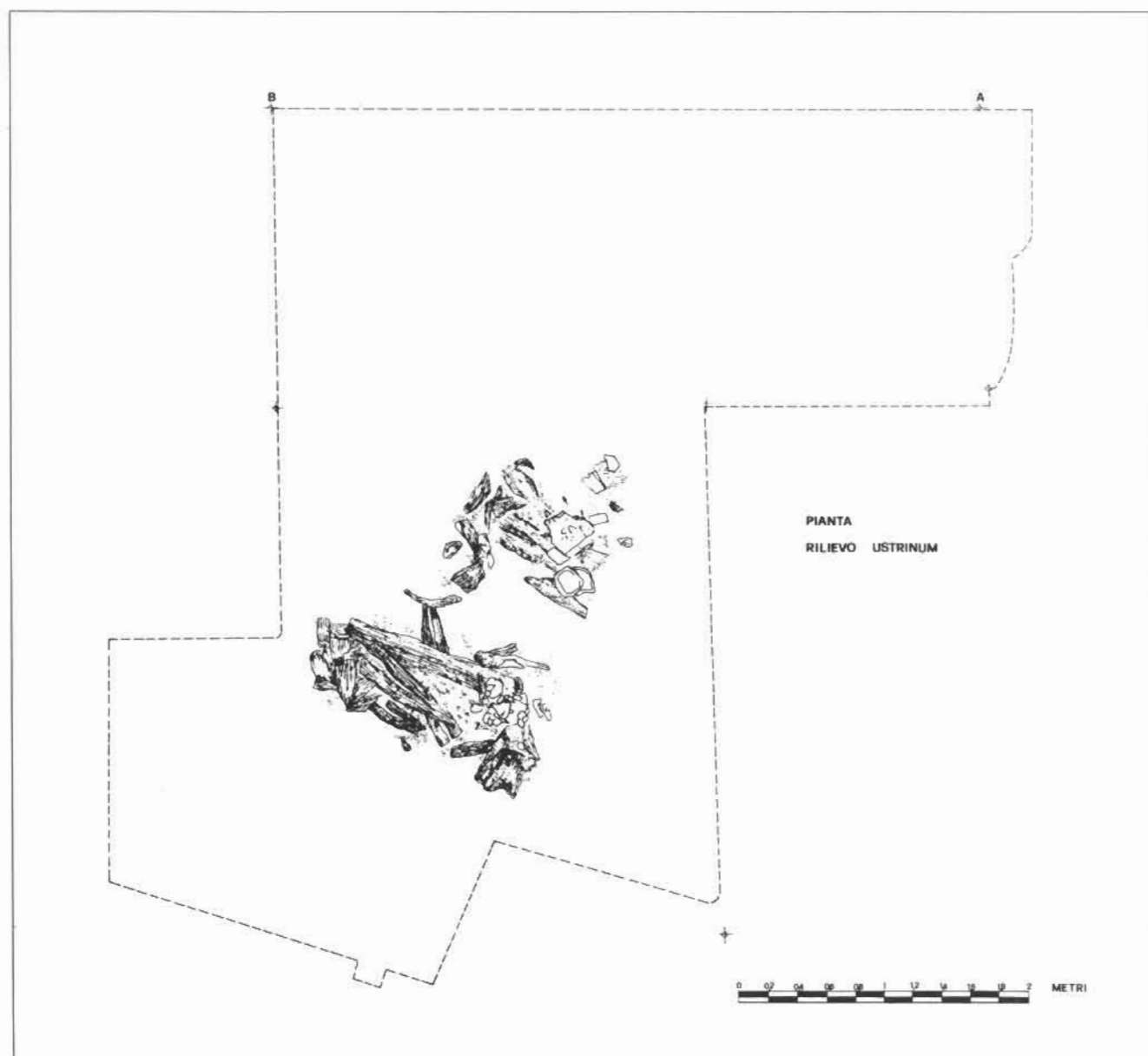


Fig. 15 - Altino (VE). Ustrini 1 e 2: planimetria.

Fig. 16 - Altino (VE). Ustrini 1 e 2.

Si è già rilevato il fatto che la fascia sita a ridosso del limite ovest della trincea, fino alla sponda del fossato-canale, è interessata da un alto morfologico a matrice sabbiosa, che dovette pertanto consentire un diretto sfruttamento per uso funerario della zona stessa, senza la necessità di interventi preventivi e/o strutturali.

In un momento finale di questa fase si colloca, inoltre, la messa in opera di due drenaggi, composti da anfore infisse verticalmente, sempre paralleli alla sponda del fossato-canale, l'uno posto a sud della zona degli ustrini, l'altro a metà circa della bonifica (fig. 20), dettati probabilmente da esigenze topografico-ambientali.





Fig. 17 - Altino (VE). Drenaggio di anfore sopra gli ustrini: planimetria.

Fig. 18 - Altino (VE). Drenaggio di anfore sopra gli ustrini.

Indizio della durata relativamente lunga della I fase è il fatto che in un momento finale di essa, il recinto k, ormai in stato di degrado, risulta parzialmente coperto dallo strato derivante dalla frequentazione dell'area funeraria<sup>20</sup>.

La strutturazione dell'area fin qui descritta, differenziata a seconda delle peculiarità morfologiche, è strettamente connessa alla deposizione di sepolture che sembrano comunque aggregarsi secondo nuclei non casuali.

Nell'area bonificata del paleoalveo vengono intenzionalmente sfruttate la zona settentrionale, caratterizzata da riempimento a matrice sabbiosa, e quella meridionale con riempimento a fittili, nel settore più



Fig. 19 - Altino (VE). Recinto K (trincea H, 1984): particolare dei cippi.

Fig. 20 - Altino (VE). Drenaggio in zona di bonifica, a sud di  $\alpha 2$ .



avvallato. È in questa zona, infatti, che si sono rinvenute le tombe a maggiore profondità, mettendo così in luce la morfologia irregolare della gettata di bonifica.

Da rilevare la disposizione di queste tombe ai margini di un'area risparmiata delimitata da quattro cippetti parallelepipedi in trachite.

Quanto al nucleo di tombe deposte nel riempimento sabbioso, si può notare la presenza di due aree a risparmio, l'una a nord, l'altra immediatamente a sud. Di particolare interesse la t. 333 che presenta una struttura a pozzetto formata dai medesimi elementi architettonici fittili pertinenti a cornici modanate, già notate nei corsi del recinto K (figg. 21a-21b).

Più sporadica l'occupazione ai margini della bonifica.

Un primo nucleo di tombe viene deposto all'interno del recinto  $\gamma$ , sfruttando la strutturazione di cui si è già trattato.

Nell'area occidentale le tombe sembrano disporsi attorno alla zona bonificata, precedentemente occupata dagli ustrini, con un'occupazione che sembra più intensiva nelle aree a prevalenza sabbiosa. Tra quest'ultime si osserva una tendenza alla deposizione delle tombe secondo nuclei ternari.

In questo settore si nota la presenza di tombe a ridosso della sponda, in particolare un gruppo di tre deposizioni risulta notevole per una certa ricchezza del corredo (tt. 258, 222, 257) (fig. 22).

La disposizione delle tombe evidenzia un'area completamente priva di sepolture,  $\zeta$ , prospiciente la sponda e delimitata a sud da un allineamento di tre tombe (tt. 245, 249, 306)<sup>21</sup>.

Nei pressi di queste ultime, in particolare presso le tt. 249 e 306, come pure presso la t. 287, è stata rilevata la presenza di numerosi frammenti ceramici, frammenti a chiodi in ferro, resti carboniosi e ossa animali, indizio della frequentazione a scopo rituale dell'area. Particolarmente significativi sono i frammenti di patere a vernice nera Lamboglia 5/7, di coppe tipo *Sarius*, di bicchieri tipo *Aco* e di olpai in argilla depurata, vasellame da mensa che usualmente costituisce il «servizio» impiegato per le offerte rituali ai defunti<sup>22</sup>.

Un'analoga evidenza archeologica, anche se meno caratterizzata, è stata riscontrata, come precedentemente osservato, lungo la fascia occidentale della trincea di scavo, relativa alle tombe deposte nell'area bonificata del paleoalveo.

#### *I FASE (età protoaugustea). Le tombe*

A tale fase sono state attribuite 43 deposizioni (tab. 1): 24 tombe sono deposte in semplice buca, 7



presentano una sorta di struttura a pozzetto, 12 sono contenute o coperte da anfore segate, appartenenti alle forme Dressel 6A e 6B.

Tra le olle usate come ossuario è in netta prevalenza il tipo in argilla depurata, sia a forma biconica che ovoidale, seguito dal tipo in argilla grigia a corpo ovoidale e orlo a cordoncino; bassa è la percentuale di olle in impasto<sup>23</sup>. Due esemplari, uno in argilla grigia, l'altro in impasto, presentano accenno di piede.

Tra i vari tipi di coperchio di gran lunga più frequenti sono le ciotole in argilla grigia, del tipo con orlo a mandorla e «grattugia», a mortaio, a calotta emisferica, ed un unico esemplare di coperchio in impasto; attestati inoltre con la medesima funzione una patera in terra sigillata Dragendorff 16B<sup>24</sup> ed un tegame<sup>25</sup>.

Sedici tombe presentano elementi di servizio da mensa<sup>26</sup>. Tra il vasellame a vernice nera, in terra sigillata, a pareti sottili si annoverano le seguenti forme: Lamboglia 5/7, Dragendorff 16B; *Sariussschalen*, Ritterling 5, Mayet II-III, VIII, Marabini I, III, XI<sup>27</sup>. Sono attestati due bolli su esemplari in terra sigillata: MYRO (Ritterling 5 in cartiglio rettangolare), L. TETI (Dragendorff 16B in cartiglio radiale). Tra i componenti il servizio sono documentati, inoltre, olpai in argilla depurata, di cui una a vernice rossa, ollette in impasto ed un tegame.

Tutti i componenti del servizio sono stati rinvenuti all'esterno dell'olla-ossuario, talvolta ad una certa distanza tanto da renderne in certi casi problematica l'attribuzione; soltanto in un caso l'elemento di servizio era stato deposto all'interno dell'olla.

Quattro tombe presentano nel corredo lucerne, delle quali due soltanto sono riconducibili a forme precise: si tratta di una lucerna di tipo ellenistico a matrice e di una Dressel 3.

In undici tombe sono testimoniati balsamari fittili e vitrei, i primi deposti sempre all'esterno dell'olla-ossuario, i secondi sempre all'interno. Tra i primi si

Fig. 21a - Altino (VE). Veduta generale di α1. In primo piano il complesso delle tt. 226, 333, 339.

Fig. 21b - Altino (VE). Particolare della t. 339 che sfrutta elementi architettonici della t. 333.

annoverano il tipo «a fiasco» ed i tipi Haltern 30 e 31, tra i secondi pressoché esclusivo sembra essere il tipo Isings 6<sup>28</sup>.

Venti tombe presentano la moneta, deposta sempre all'interno dell'ossuario. Tra i conii riconoscibili<sup>29</sup>: un asse repubblicano e dodici assi di Augusto con menzione dei *tresviri monetales* (C. Cassius Celer, C. Plotius Rufus, P. Luriius Agrippa, M. Maecilius Tullus, M. Salvius Otho).

Undici tombe hanno restituito altro materiale di corredo, rinvenuto sempre all'interno dell'ossuario. Tra gli oggetti distintivi l'attività del defunto, una canna da soffio, un compasso ed un ago; tra gli oggetti di abbigliamento e ornamento si distinguono fibule Aucissa e Nauheim, spilloni, un anello ed una gemma;

Fig. 22 - Altino (VE). t. 222 in corso di scavo.







tra gli strumenti di toilette due specchi; infine tra gli oggetti ludici una statuetta fittile ed un gruppo di sei astragali.

## II FASE (età augusteo-tiberiana). Le strutture

La seconda fase della necropoli si configura come il momento in cui l'area occupata precedentemente dal paleoalveo, insieme al settore orientale dello scavo, riceve il maggior impulso struttivo con l'impostazione di ulteriori recinti caratterizzati dalla presenza di cippi angolari. Connessi con tali sistemazioni sono un nuovo assetto della sponda con uso di materiale lapideo analogo a quello impiegato nei recinti stessi, e la presenza di tombe a struttura lapidea, elementi tutti che conferiscono a questa sistemazione un aspetto «monumentale».

La strutturazione dell'area prevede inoltre un massiccio riporto di materiale allogeo diversamente selezionato, mescolato ad una matrice naturale per lo più di provenienza locale, che va a formare riempi-menti differenziati, funzionali ai recinti o alla definizione di aree prive di altra delimitazione.

Tali unità areali vengono ridefinite, in seguito ad un prematuro degrado delle strutture, con ulteriori riempi-menti che tuttavia rispettano i medesimi limiti, venendo così a determinare una scansione cronologica articolata in due momenti struttivi pertinenti alla medesima fase (II fase a-b) (figg. 23-24).

L'area orientale dello scavo ed in particolare, come già osservato, l'area occupata dal paleoalveo, viene organizzata in recinti e spazi a questi funzionali. Il primo ad essere impostato sembra essere il recinto  $\alpha 2$ , contestualmente alla sistemazione di tutta l'area del paleoalveo, a nord con il recinto  $\alpha 1$ , a sud con i riempi-menti UUSS 6 e 8.

Il recinto  $\alpha 2$  (m 3,60 x m 6,00 = *pedes* 12 x 20) si configura come la struttura più rappresentativa e meglio articolata fra quelle presenti in questo settore di scavo. La sua messa in opera prevede a ovest, nord e est l'impostazione di muretti in laterizi e qualche elemento di arenaria a più di un corso ordinato, rinvenuto in buono stato di conservazione solo sul lato nord (fig. 25); a sud l'area è delimitata da una costipazione di elementi fittili e laterizi che non sembra presentare un assetto ordinato. I quattro angoli vengono sottolineati da quattro cippi in arenaria appena sbozzati. Sembra risalire a questo momento la costruzione di un setto divisorio in laterizi di m 2 circa di lunghezza, che a partire dalla metà del lato nord suddivide l'area settentrionale del recinto.

La posa del riempio indice, insieme alla messa in opera del recinto, dell'avvenuta appropriazione dell'area da parte di un gruppo legittimato, ha come finalità pratica la formazione di un riporto, a riempire una zona avvallata, atto alla deposizione di

tombe. Il riempio caratterizza con un potente spessore l'area occidentale decrescendo verso nord in rapporto alla morfologia dell'alveo, mentre verso est si appoggia alla sponda del paleoalveo emergente, venendo a definire un limite ripreso strutturalmente dal setto divisorio.

Tale riporto sembra essere l'unico allogeo sia per la matrice, che non mostra i clasti limosi di ripresa dal substrato, attestati negli altri riempi-menti, sia per gli inclusi. Questi ultimi, infatti, appaiono molto sminuz- zati e completamente frammisti alla matrice, senza dar segno di ordine interno. Gli inclusi di maggior consistenza, e anche più caratteristici, sono tessere di mosaico, talvolta ancora in connessione, e lastre calcaree ed in arenaria. In tutta la matrice è generalmente presente malta sciolta<sup>10</sup>.

Il recinto più settentrionale,  $\alpha 1$  (m 4,50 x m 8,40 = *pedes* 15 x 28), essendo immediatamente prospiciente la sponda ne sfrutta il limite qui significativamente costituito da un allineamento di blocchi squadrati in arenaria, fra i quali trova posto una piccola base, pure in arenaria, di forma circolare, sostegno di un probabile monumento. Il riempio proprio di

Fig. 25 - Altino (VE). Particolare del muretto del recinto  $\alpha 2$ , lato nord.





Fig. 26 - Altino (VE). Recinto  $\beta$ .

questa fase del recinto si appoggia ad ovest all'alto morfologico sabbioso ed è ulteriormente definito dalla presenza di una canaletta di scolo (t), a sud del muretto del recinto  $\alpha$  2, ad est all'alto morfologico costituito dalla sponda orientale del paleoalveo. Il riempimento è caratterizzato da una matrice limosa, debolmente sabbiosa, con tutta probabilità di origine locale, e da inclusi selezionati e diversificati, tra i quali prevale una grande quantità di frammenti di intonaco dipinto<sup>31</sup>.

Contestuale a questi due recinti sembra essere la sistemazione dell'area meridionale del paleoalveo, già interessata da tombe nella fase precedente. Tale sistemazione prevede il riporto di due riempimenti differenziati (UUSS 6 e 8) ma funzionalmente analoghi, in quanto finalizzati a colmare il punto più avvallato dell'alveo, dando così un assetto regolare all'area. Sembra non casuale il fatto che questi riempimenti obliterino tombe relative alla fase precedente, senza tuttavia supportarne altre per tutto il corso della II fase, inducendo così a pensare ad una defunzionalizzazione intenzionale della zona per quanto riguarda l'uso funerario. Sfugge la ragione dell'andamento particolare che assume il limite tra i due riempimenti, pur volendo sottolineare alcune coincidenze con strutture preesistenti e successive. Se da un lato l'espandersi verso sud del riempimento 8 potrebbe forse coincidere con la copertura dell'area delimitata dai quattro cippetti, dall'altro il suo risalire e chiudersi verso est verrà sottolineato in seguito dalla presenza del setto  $\beta$  1, costituito da una struttura lineare di laterizi ed elementi lapidei, che termina ad ovest con una stele anepigrafe in arenaria.

Entrambi i riempimenti US 6 e US 8 sono caratterizzati da una matrice locale, limoso-argillosa in US 6, limoso-sabbiosa plastica con clasti di limo in US 8. Sono presenti inclusi in percentuale ben più alta in US 8, molto rada in US 6; in particolare US 8 è caratterizzato nel suo livello basale da un'altissima percentuale

di malta in zolle, nel suo livello più alto decresce la quantità di malta, mentre sono più frequenti inclusi fittili pertinenti a mattoni in impasto vegetale, condutture fittili (tubuli a sezione rettangolare) e frammenti di ceramica fine. In US 6, invece, sono presenti radi frustoli carboniosi e pochi frammenti fittili. Su tale riempimento si imposta il recinto  $\beta$  unitamente al setto  $\beta$  1.

Il recinto  $\beta$  (m 2,70 x m 2,40/2,20 = *pedes* 9 x 8) (fig. 26) è delimitato ad est e ovest da due muretti costituiti per lo più da mattonelle parallelepipedo (cm 16 x 7 x 5); probabilmente riferibili a queste strutture sono le numerose mattonelle romboidali ed i pesi troncopiramidali rinvenuti in crollo all'interno del recinto. Il limite sud viene segnato con una strutturazione meno consistente, analogamente a quanto già rilevato in  $\alpha$  2, mentre il limite nord sembra segnato unicamente da due cippetti angolari arenaceo-calcarei. L'area interna è sistemata con un riempimento a matrice argilloso-limosa, con inclusi fittili molto sminuzzati, pertinenti a materiale laterizio<sup>32</sup>.

Per quanto riguarda il recinto  $\gamma$ , ne vengono risistemati i limiti contestualmente al riporto di un nuovo riempimento, sempre funzionale alla deposizione di tombe, a matrice limoso-argillosa, associato a frammenti di mattone, di anfore e qualche elemento litoide<sup>33</sup>.

Considerando sempre l'evoluzione di questo settore dello scavo, va sottolineato come in un momento che si pone a cavallo tra la II fase a e b vengano impostate tre nuove strutture:  $\lambda$  e  $\mu$  in connessione ad  $\alpha$  2, nonché il recinto  $\alpha$  3.

Lungo il lato ovest del recinto  $\alpha$  2, per due terzi della lunghezza totale a partire da nord, viene messa in opera una struttura rettangolare,  $\lambda$ , che non sembra funzionale a deposizioni, e che sfrutta ad est parte del muro ovest del recinto  $\alpha$  2, a sud presenta un limite costituito da laterizi frammentari. I limiti ovest e nord dovevano pure essere costituiti da strutture similari, rilevate in crollo all'atto dello scavo. A caratterizzare  $\lambda$  in modo particolare viene deposto un riempimento per certi aspetti diverso da  $\alpha$  2, anche se stratigraficamente ad esso connesso, denotante quindi una diversa funzionalità. Il riempimento presenta una matrice sabbioso-limosa alloctona, analoga a quella di  $\alpha$  2, ma molto più ricca di resti organici; anche in questo caso gli inclusi risultano fortemente sminuzzati, ma si caratterizzano per la presenza di materiali diversamente selezionati, in particolare l'alta percentuale di frammenti di ceramica fine<sup>34</sup>. Lungo il lato ovest, il limite di  $\lambda$  viene ad insistere sulla sponda della canaletta già rilevata al margine di  $\alpha$  1, canaletta che segue l'andamento della sponda del paleoalveo<sup>35</sup>.

Lungo il lato est di  $\alpha$  2 si imposta una piccola struttura,  $\mu$ , in posizione analoga a quella di  $\lambda$ , ma spostata a sud. Si tratta di una platea composta di laterizi frammentari a pezzatura media infissi diretta-

mente nello strato già precedentemente rilevato, relativo alla frequentazione delle prime tombe. Non è chiara, neppure in questo caso, la funzione della struttura, che comunque non porta deposizioni, per lo meno al suo interno.

Il settore immediatamente ad est del recinto  $\alpha$  1, denominato  $\alpha$  3 (m 2,10 × m 8,40 = *pedes* 7 × 28), si configura come un'area rettangolare delimitata a nord dalla sponda a terriccio riportato sulla vecchia struttura lignea, a ovest dai limiti di  $\alpha$  1, a sud da due cippi in arenaria; ad est il limite, che ricade nella trincea di scavo H degli anni precedenti, si appoggia ad un alto morfologico sabbioso speculare a quello rilevato nello scavo in oggetto. Il riempimento di quest'area consiste in una matrice assimilabile a quella del riempimento di  $\alpha$  1, arricchita di inclusi prevalentemente laterizi<sup>16</sup>. Considerazioni di ordine stratigrafico inducono a collocare la deposizione di questo riempimento, e di conseguenza l'attivazione di quest'area, in un momento intermedio di questa fase, quello immediatamente precedente alla ridefinizione dei recinti.

Nel settore occidentale dello scavo l'unico intervento riconducibile alla II fase a sembra essere il riporto a matrice prevalentemente sabbiosa ricca di minuti frustoli antropici<sup>17</sup>, localizzabile nell'area precedentemente occupata dagli ustrini, contraddistinta dalla lettera  $\epsilon$ , parallelizzabile ai riempimenti già ricordati nei recinti e nell'area del paleoalveo. Tale riporto viene a colmare una depressione morfologica, che si deve supporre provocata da un parziale collassamento del drenaggio di anfore soprastante gli ustrini; viene altresì ad obliterare il drenaggio 2 e le tombe di I fase, che già usufruivano di un riporto ad esse funzionale, e a creare un nuovo spessore atto a ricevere altre deposizioni. I limiti di questo riempimento non sono contenuti da un apparato struttivo assimilabile a quello dei recinti, ma si presentano sfumati con andamento piuttosto irregolare, anche a causa della natura stessa della matrice di ripresa locale, che tende quindi a confondersi con il substrato circostante<sup>18</sup>.

Se da un lato, dunque, il riempimento  $\epsilon$  si configura in modo analogo alle UUSS 6 e 8 per la mancanza di limiti strutturali, dall'altro ne appare chiaramente diversa la funzionalità, in quanto atto a contenere tombe, in analogia ai riempimenti dei recinti, là dove le UUSS 6 e 8 ne erano prive.

Analogia a quella della I fase rimane la configurazione della sponda nel settore interessato dall'alto morfologico a matrice sabbiosa ( $\theta$ ), come pure immutata resta l'area quadrangolare volutamente priva di deposizioni ( $\zeta$ ).

Grazie alle evidenze stratigrafiche messe in luce durante lo scavo, è stato possibile evidenziare un secondo intervento antropico generalizzato a tutta l'area, che prevede la ridefinizione dei medesimi limiti strutturali dei recinti oltre a nuovi riempimenti. In

particolare l'evidenza del persistere dell'occupazione delle stesse aree con l'identica funzionalità ha indotto a considerare questa scissione come riferibile comunque alla medesima fase di vita della necropoli.

La nuova definizione dei limiti, in modo che appare peraltro più frettoloso e sommario, sembra riconducibile ad un prematuro degrado delle strutture, motivato dalla deteriorabilità delle strutture stesse, realizzate con materiale di reimpiego, e dalla loro mancata manutenzione.

L'intervento antropico prevede anche in alcune aree ( $\alpha$ 1,  $\alpha$ 2,  $\epsilon$ ) nuovi riporti, in altre ( $\beta$  e  $\gamma$ ) la semplice sistemazione degli elementi in degrado, quando non il persistere di zone che permangono immutate sia come composizione che come funzionalità ( $\alpha$ 3, UUSS 6 e 8).

La risistemazione del recinto  $\alpha$ 1 consiste nel riporto di un nuovo riempimento<sup>19</sup>, caratterizzato da una dispersione di materiale prevalentemente laterizio in pezzatura medio-minuta, che si differenzia dai precedenti per l'assenza di matrice naturale. Tale scarico di fittili assume maggior consistenza in area spondale dove viene ad obliterare in parte l'allineamento in blocchi di arenaria, ricreando così un nuovo limite di sponda a quota più elevata.

Il recinto  $\alpha$ 2, pur mantenendo inalterata la posizione dei limiti nord e sud, viene ampliato ad est e ad ovest. I lati nord e sud vengono riproposti con una sistemazione più caotica, costituita da una fitta costipazione di laterizi frammentari di grossa pezzatura. L'ampliamento del recinto ad est e ad ovest viene delimitato da limiti strutturali analoghi a quelli nord e sud. In particolare ad ovest viene inglobata l'area  $\lambda$  e tutta la struttura risulta così coincidere con il lato est della canaletta. Ad est invece la platea  $\mu$  risulta solo parzialmente incorporata nel nuovo assetto. Dei segnacoli angolari pertinenti al momento precedente, i cippi nord-est e sud-ovest mantengono inalterate posizione e funzionalità; il cippo sud-est appare risistemato; a nord-ovest, infine, viene posta una stele anepigrafe in arenaria ad obliterare il cippo, riproponendone la funzione (figg. 27-28). Le due coppie di segnacoli, inoltre, non risultano più in posizione angolare, ma quasi mediana rispetto ai nuovi limiti.

La risistemazione prevede un nuovo riporto a matrice argilloso-sabbiosa, a prevalente concentrazione di scaglie calcaree e tessere musive<sup>20</sup>, atto alla deposizione di altre sepolture.

L'intervento in quest'area contempla oltre al riassetto di questi due recinti, anche quello della canaletta ad essi funzionale. Mentre la sponda orientale, come già sottolineato, viene a coincidere con i limiti dei recinti  $\alpha$ 1 e  $\alpha$ 2, quella occidentale, in corrispondenza di  $\alpha$ 2, presenta una morfologia struttiva particolare. Si evidenziano, infatti, tre settori, di cui quelli a nord e sud sono caratterizzati dalla presenza di elementi lapidei, calcarei ed arenacei, quello mediano da frammenti laterizi pertinenti probabilmente al crollo del

lato ovest di  $\alpha 2$  di II fase a.

La terza area che in questa fase IIb riceve un nuovo riporto, anch'esso funzionale a tombe, è  $\epsilon$ . Come nella fase IIa, il riempimento non è contenuto da limiti strutturali e presenta un andamento non sempre precisamente individuale, causa la matrice di ripresa locale. La stesura del riempimento prevede un intervento di livellamento che abrada in testa i livelli sottostanti, 4 $\epsilon$  e US 15 (substrato locale rimaneggiato) (fig. 29). Alla matrice di ripresa locale si associano frammenti laterizi e lapidei e radi frustuli carboniosi<sup>41</sup>.

Nel recinto  $\beta$  l'intervento antropico risulta limitato alla risistemazione degli elementi in degrado. Essi sembrano consistere nel crollo dei muretti est ed ovest, che si coglie all'interno del recinto stesso con un andamento «a ventaglio». Gli elementi pertinenti a questo crollo vengono parzialmente utilizzati per la sistemazione dell'area meridionale del recinto, intervento che prevede contestualmente l'escavo di una fossa, costipata principalmente con le mattonelle romboidali<sup>42</sup>.

Nel recinto  $\gamma$ , invece, è propria della fase IIb la formazione di un accumulo di frammenti laterizi con andamento obliquo (fig. 30), risultante dagli esiti dell'intenso uso funerario dell'area, ma non da una vera e propria ristrutturazione di essa.

Nel recinto  $\alpha 3$ , dove non si assiste a nessun intervento strutturale di rilievo, continua la deposizione di tombe.

Nessuna deposizione interessa le UUSS 6 e 8, il cui assetto non subisce modifiche. La stessa osservazione è valida per l'area  $\zeta$ , mentre nella sponda sabbiosa ( $\theta$ ) permane l'utilizzo a scopo funerario, pur in assenza di ristrutturazioni.

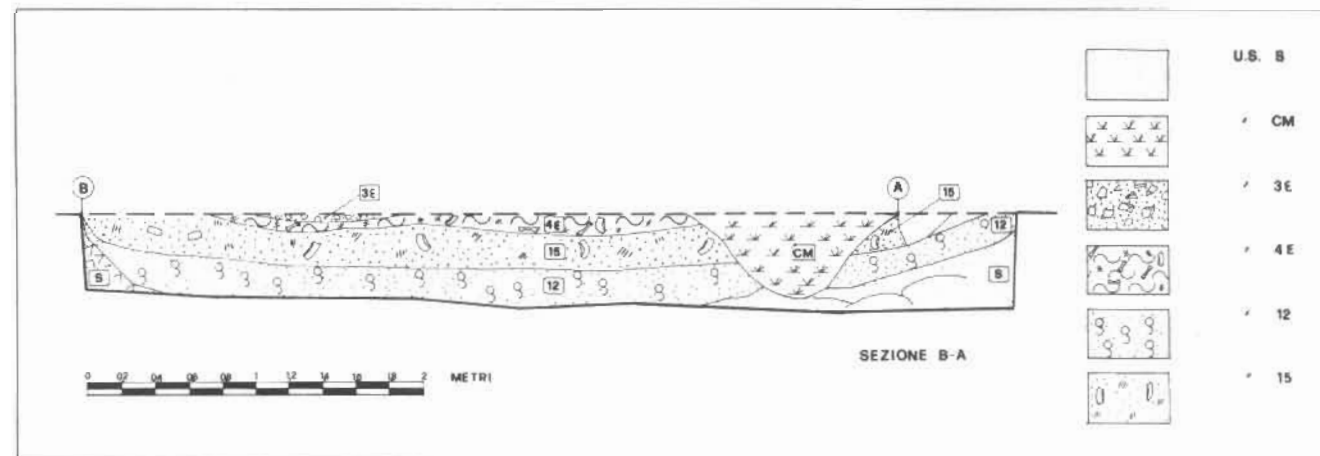
La situazione stratigrafica, relativa a quanto finora esposto, si presentava all'atto dello scavo particolar-



Fig. 27 - Altino (VE). Recinto  $\alpha 2$ , lato nord: cippo nord-ovest e pseudo stele nord-est.

Fig. 28 - Altino (VE). Recinto  $\alpha 2$ , lato sud con cippi.

Fig. 29 - Altino (VE). Area  $\epsilon$ , sezione b-a. Per i due punti di riferimento cfr. fig. 7.





mente compromessa, tanto da ostacolare, in alcuni casi, la puntuale attribuzione delle tombe nell'ambito della II fase. Tale difficoltà non è stata ovviata nemmeno dall'analisi dei materiali di corredo, a causa dell'arco cronologico, estremamente limitato, nel cui ambito sembra svilupparsi la II fase (età augusteo-tiberiana).

Si propongono, pertanto, delle considerazioni di carattere generale relative alla distribuzione areale, estensibili al complesso delle tombe dell'intera II fase, indicando, solo nei casi possibili, una più puntuale scansione.

Il recinto  $\alpha$  2, che occupa un'area precedentemente priva di deposizioni, viene attivato, contestualmente alla sua strutturazione, ed intensamente sfruttato in tutta la II fase, proponendo un «modello» di distribuzione areale delle tombe, che tende ad essere riprodotto negli altri recinti. Si evidenzia infatti un settore a sud sgombro di sepolture, di forma sub-rettangolare, il cui margine settentrionale è indicato dalla t. 347, sicuramente riferibile al momento di impianto della struttura (II fase a). Le altre deposizioni riferibili a questo recinto, quasi tutte relative alla II fase b, si raggruppano significativamente in due nuclei, separati dal setto mediano nord-sud.

La situazione della platea risparmiata a sud si ripropone anche nel recinto  $\alpha$  1, che appare sfruttato meno intensamente in questa fase; le tombe sembrano attribuibili in particolar modo alla II fase b.

Alcune tombe vengono deposte, analogamente alla fase precedente, lungo il margine orientale del paleovalveo bonificato, risparmiando sempre le aree interessate dai riempimenti UUSS 6 e 8. In particolare la t. 238 bis è sicuramente riferibile ad un momento iniziale della II fase a, in quanto parzialmente sottostante il crollo del recinto  $\beta$ . Le t. 337 e 301 invece, relative al recinto  $\beta$ , sembrano venir deposte in un momento successivo al crollo e alla risistemazione del recinto stesso.

Un'intensa attività deposizionale è invece attestata nel recinto  $\gamma$ , dove la posizione delle tombe ed il materiale di risulta proveniente dallo scavo delle relative fosse concorrono a formare quell'accumulo ad andamento obliquo di cui si è parlato. In senso cronologico sembra possibile evidenziare, pur nell'esiguità del campione, un progressivo uso dell'area a partire da sud-ovest verso nord-est. Sono riferibili, in tal senso, alla II fase a le tt. 342, 312 e 259, tutte significativamente deposte lungo il lato ovest.

L'unica tomba riferibile al recinto  $\alpha$  3, messa in luce in questa trincea di scavo, è la t. 216, contenuta in

Fig. 30 - Altino (VE). Recinto  $\gamma$ .

Fig. 31a - Altino (VE). Altare circolare.

Fig. 31b - Altino (VE). Urna a cassetta.

urna a cassetta lapidea; la t. 297, posta al margine meridionale del recinto, risulta sicuramente ascrivibile alla II fase a.

Lungo la sponda, ad ovest dell'area  $\zeta$ , doveva trovar posto l'unica tomba monumentale attestata in questa trincea, la t. 340 bis, consistente in un'urna quadrangolare a cassetta, cui sovrastava un altare circolare (figg. 31 a-b).

L'ultima area intensamente utilizzata per deposizioni in questa fase è  $\epsilon$ , in stretta connessione con i riporti sopra descritti, funzionali a tombe.

## II FASE (età augusteo-tiberiana). Le tombe

Trentotto tombe appartengono a questa fase (tab. 2): 1 a fossa semplice, 12 in buca, 5 a pozzetto, di cui una presentava la tegola di copertura; 18 sono coperte o contenute da anfore, una delle quali è sistemata in una struttura a pozzetto. Delle anfore usate come protezione o contenitore, l'unico tipo riconoscibile è la Dressel 6B. Due tombe sono contenute in strutture lapidee: la t. 216 presenta una cassetta quadrangolare in calcare con coperchio a doppio spiovente, la t. 340 bis consiste in una cassetta, pure quadrangolare, in calcare, con cornice e base modanate e cavità circolare, coronata da un altare cilindrico con ritratto di due personaggi (TIRELLI 1986a, figg. 1-2). In sei tombe viene usata l'anfora con funzione di ossuario: sono attestati i tipi Dressel 2-4 e Dressel 6B<sup>45</sup>; in un caso, in cui l'ossuario è costituito da due mezze anfore segate e ricomposte, sono presenti i due tipi.

Tra le olle ossuario predomina nettamente il tipo in argilla depurata, sia a forma biconica che ovoide, molto poco rappresentato invece il tipo in argilla grigia a corpo ovoide e orlo a cordoncino, come pure il tipo in impasto<sup>44</sup>. Due esemplari, uno in argilla depurata e l'altro in argilla grigia, presentano un accenno di piede; un'olla in argilla depurata ha orlo profilato, un'olla in impasto ha orlo a sezione triangolare.

Tra i coperchi di gran lunga più frequenti sono le ciotole in argilla grigia del tipo con orlo a mandorla e grattugia<sup>45</sup>, a mortaio e a calotta emisferica<sup>46</sup>.

Inizia in questa fase l'uso, pur documentato solo in rari casi, di porre una ciotola a base dell'olla ossuario<sup>47</sup>; in un caso è dubbio se la ciotola venga direttamente usata come ossuario.

In totale solo cinque tombe presentano elementi del «servizio» da mensa<sup>48</sup>. Tra la ceramica fine a vernice nera, in terra sigillata e a pareti sottili sono attestate le seguenti forme: Lamboglia 5/7, Dragendorff 15/17, un frammento di coppetta in terra sigillata non meglio





Fig. 32 - Altino (VE). III fase: ipotesi ricostruttiva (I retini indicano i diversi riempimenti).

determinabile, che presenta l'unico bollo conservato di questa fase: C. MVRRI in *planta pedis*, ed un bicchiere Marabini XI. Tra i componenti del «servizio» sono documentati, inoltre, un'olpe in argilla depurata e tre ollette in impasto, due delle quali miniaturistiche. Ad eccezione di queste ultime, gli elementi facenti parte del «servizio» sono stati rinvenuti sempre all'esterno dell'olla-ossuario<sup>49</sup>.

Da quattro tombe provengono lucerne, Dressel 3, Loeschcke 8, a volute, una delle quali deposta all'interno dell'ossuario<sup>50</sup>.

In tredici tombe sono presenti balsamari fittili e vitrei, anche in più esemplari; i primi deposti sempre all'esterno dell'ossuario, i secondi sempre all'interno. Tra i balsamari fittili si annoverano le forme Haltern 30 e 31, tra quelli vitrei è in netta prevalenza il tipo Isings 6, ma sono attestati anche l'Isings 8 e il tipo Calvi gruppo G<sup>51</sup>.

Tredici tombe hanno restituito la moneta<sup>52</sup>, deposta sempre all'interno dell'ossuario. Tra i conii riconoscibili<sup>53</sup> quattro assi di Augusto conati dai *tresviri monetales*: (T. Crispinus Sulpicianus, P. Lurius Agrippa, M. Salvius Otho, M. Maecilius Tullus) ed un asse di consacrazione di Augusto coniato da Tiberio.

Altro materiale di corredo, rinvenuto sempre all'interno dell'ossuario è attestato in 12 tombe. Tra gli oggetti distintivi dell'attività del defunto è presente solo un ago; tra gli oggetti di ornamento e abbigliamento: fibule Aucissa e Nauheim, armille, un anello, uno spillone, una gemma. Va ricordata la statuette fittile, rinvenuta all'esterno dell'ossuario.

### III FASE (età claudio-flavia). Le strutture

Quest'ultima fase (fig. 32), peraltro la più ampia dal punto di vista cronologico, si configura in modo non del tutto analogo alle fasi precedenti, sia per l'attività strutturale ad essa connessa, sia per la funzionalità delle singole zone.

Gli interventi antropici relativi alle strutture sembrano limitarsi alla ridefinizione di alcuni limiti già funzionali, senza peraltro prevedere nessun impianto struttivo ex-novo finalizzato all'acquisizione di nuove aree. Tale intervento si avvale dell'apporto di materiale altamente selezionato che si configura come tipico di questa fase, ossia scarichi di frammenti di anfore di pezzatura medio-grande, localizzati in alcuni punti chiave della necropoli. Tali scarichi sembrano volti ad arginare una situazione di precoce e progressivo degrado che interessa tutta l'area, ma che si coglie con maggior evidenza nell'ambito dei recinti.

In particolare nei recinti  $\alpha 1$ ,  $\alpha 2$  e  $\beta$  si assiste ad un

collasso delle strutture, con conseguente espandersi dei riempimenti che vengono così ad obliterare infrastrutture funzionali ai recinti stessi nelle fasi precedenti. È questo il caso, ad esempio, della canaletta obliterata, nel tratto nord, dal riempimento di  $\alpha 1$  in posizione non più primaria, nel tratto sud dal crollo degli elementi che ne costituiscono le sponde.

Al di sopra quindi dei riempimenti, la cui funzionalità deposizionale viene sfruttata anche in questa fase, come pure al di sopra di alcuni limiti preesistenti, si impostano delle «cordonature» di frammenti di anfore, localizzate principalmente in tutto il settore  $\alpha 3$ , sui limiti nord e sud di  $\alpha 2$ , sul limite sud di  $\beta$  e sull'accumulo ad andamento obliquo interno a  $\gamma$ .

Un analogo spargimento di materiale fittile, anche se diversamente selezionato (anfore e laterizi) si riscontra nel settore  $\epsilon$ , con dispersione, in questo caso, areale.

Continua, come già accennato, l'utilizzo a scopo funerario dei recinti  $\alpha 1$ ,  $\alpha 2$ ,  $\beta$  e  $\gamma$ . In  $\alpha 1$  e  $\alpha 2$  è rispettato il modello che prevede un'area a risparmio nel settore meridionale del recinto.

Nel recinto  $\alpha 2$ , nonostante un notevole rarefarsi delle deposizioni tombali appare particolarmente significativa la posizione delle tre sepolture relative a questa fase, che vengono ad aggiungersi a nuclei precedentemente formati ai lati del setto nord-sud, o comunque a riproporre una delimitazione già esistente, come nel caso della t. 325, che segna il limite dell'area a risparmio. Una strutturazione particolare è presentata dalla t. 290, posta su tegola, al di sopra di un dreno di tre anfore infisse verticalmente, ad essa strettamente connesso. Questa sistemazione sembra essere l'ultima di una serie di interventi con la medesima funzionalità, come già accennato, iniziati fin dalla prima strutturazione dell'area.

La positura di sistemi di anfore a scopo drenante su quote differenziate è attestata a partire dalla prima sistemazione del paleoalveo, con elementi disposti orizzontalmente. Strutturazione diversa, con anfore infisse verticalmente, presentano invece i due allineamenti, paralleli tra loro e al fossato, sistemati in area  $\epsilon$  e al di sotto del limite meridionale di  $\alpha 2$ . Questa progressione di interventi, atti a mantenere all'asciutto determinati settori della necropoli, operati in tempi ravvicinati, sembrano riconducibili ad un'instabile situazione della falda freatica, fattore questo che deve aver contribuito non poco al rapido degrado delle sistemazioni antropiche.

Se da un lato il recinto  $\beta$  risulta privo di deposizioni in questa fase, dall'altro va sottolineata la peculiare posizione di tre tombe (tt. 350, 345, 238) situate lungo i suoi limiti settentrionale e meridionale, in una qualche connessione con la struttura in avanzato stato di degrado. La posizione delle tombe, esterna, ma contemporaneamente relata al recinto, può essere indizio di una diversa valenza attribuita al recinto stesso, del quale si è

andata forse perdendo la funzionalità primaria, pur nel rispetto dei suoi limiti legittimati.

Non analoga è la situazione del recinto  $\gamma$ , che sembra riproporre una continuità di frequentazione assimilabile a quella riscontrata nei recinti  $\alpha 1$  e  $\alpha 2$ . Nel recinto  $\gamma$ , infatti, le tombe da un lato continuano ad essere deposte all'interno del setto obliquo già notato, ribadendone la configurazione, dall'altro sembrano mostrare una tendenza ad espandersi verso l'angolo nord-est.

Continuità di frequentazione a scopo funerario si riscontra pure nell'area  $\epsilon$ , dove le deposizioni sfruttano, in parte, gli scarichi di materiale di risulta già ricordati. Le sepolture tendono ad occupare degli spazi, precedentemente inutilizzati, che si pongono ai margini, ma significativamente ancora all'interno, del riempimento  $\epsilon$ . Va sottolineato come nella disposizione delle tombe venga ad essere riproposto un modulo ternario.

Per quanto riguarda l'area  $\theta$ , solo due tombe che presentano un'analoga struttura con tegola di base (tt. 246 e 223), sono sicuramente ascrivibili a questa fase. Tuttavia per una più corretta ed incisiva interpretazione della disposizione delle deposizioni in quest'area, è necessario prendere in considerazione anche quelle tombe che non è stato possibile assegnare ad una fase determinata. Sia che la deposizione delle due tombe sicuramente relative a questa fase venga a ribadire un allineamento già in precedenza delineato, sia che concorra contestualmente a formarlo in questo momento, è tuttavia significativo il loro disporsi a formare il limite tra le aree  $\theta$  e  $\zeta$ , quest'ultima sempre priva di deposizioni.

Peculiare di questa fase sembra essere l'attivazione ad uso funerario delle due zone caratterizzate dai riempimenti UUSS 6 e 8, intervento che denota il mutare della funzionalità attribuita a queste aree dopo la deposizione dei riempimenti stessi.

In particolare risulta notevole nella parte meridionale di US 6 la positura di un sottile riporto (US 7), che supporta il nucleo meridionale delle deposizioni, tra cui in particolare quelle con tegola di base e il *bustum*, parallelizzabile forse agli spargimenti di frammenti di anfore propri in questa fase, che, pur ridelineando la configurazione del precedente e più consistente riempimento, degrada irregolarmente verso ovest e nord-ovest. La differente valenza ascritta a queste zone, sia che si intenda intenzionale, che come conseguenza del perdersi della primaria funzionalità, dovuta al generale degrado della necropoli, non implica, comunque, il cambiamento dei limiti areali dei riempimenti stessi che mantengono intatta la loro estensione, a definire nuove aree che possono divenire oggetto di acquisizione da parte di gruppi legittimati.

Il fatto inoltre che questi limiti vengano rispettati, quasi con valenza strutturale, a circoscrivere due settori tra loro distinti e separati da un cambiamento di natura

stratigrafica oltre che dal setto  $\beta 1$ , viene ribadito anche dalle differenti strutture deposizionali dei due nuclei di tombe relativi alle due aree.

Delle sei tombe infatti deposte in US 8, cinque sono caratterizzate da un'anforetta Dressel 43 usata come ossuario (tt. 302, 293, 328, 243, 271), che risulta tipica di questa fase della necropoli e attestata unicamente in quest'area, fatto salvo un esemplare nel recinto  $\alpha 1$ , presso la sponda (t. 242).

Le anforette-ossuario, per le modalità stesse con cui erano state deposte, venivano a formare un insieme unitario, configurato a ferro di cavallo (fig. 33): vennero in luce infatti in giacitura primaria, disposte orizzontalmente in stretta sequenza, ognuna con il puntale presso il collo della successiva.

Le deposizioni connesse al riempimento US 6, ripreso a sud da US 7, presentano le diverse modalità di struttura deposizionale già riscontrate nell'intera necropoli. In particolare da sottolineare la presenza di tombe su tegola di base, peculiarità tipica di questa fase, già riscontrata nel recinto  $\alpha 2$  e in area  $\theta$ , il riproporsi del modello di raggruppamento ternario, nonché l'attestazione di un esempio di *bustum* (t. 277) che trova riscontro non casualmente in US 8 (t. 331) (fig. 34).

Fig. 33 - Altino (VE). Gruppo di tombe in anforetta di tipo rodio in US 8.





Fig. 34 - Altino (VE): t. 331 in corso di scavo.

Sono in particolare queste due ultime tombe che sembrano parlare in favore della lunga durata di questa fase, sia per quanto riguarda la loro peculiare struttura, attestata nelle necropoli altinate solo a partire dalla fine del I sec. d.C. (SCARFÌ 1985, p. 109), sia per la presenza in una di esse (t. 277), di un asse di Domiziano, che offre il termine di datazione più basso di quest'area di necropoli.

In un'epoca imprecisata, quando ormai la necropoli era in stato di completo abbandono, l'intera area dovette essere interessata da un evento alluvionale di notevole entità (US 1), i cui esiti sono stati rilevati in altri tratti di necropoli altinate (TIRELLI, in questo stesso volume).

### III FASE (età claudio-flavia). Le tombe

Quarantacinque tombe sono pertinenti a questa fase (tab. 3): 2 a fossa, 21 in buca, 1 a pozzetto, 18 contenute/coperte da anfora<sup>34</sup>, cinque delle quali basano su di una tegola ed una su di un mattone. Compare in questa fase, come già osservato, il *bustum*, presente in due casi.

In nove tombe viene usata l'anfora con funzione di ossuario: la più diffusa è l'anforetta Dressel 43, ma attestate pure la Dressel 28 e la 2-4. Tra le olle-ossuario nettamente predominante il tipo in argilla depurata nella forma a corpo ovoidale, con un solo esemplare a corpo globoso, quindi, in percentuale ben minore, il tipo in argilla grigia sempre a corpo ovoidale e orlo a cordoncino, infine un esemplare in impasto<sup>35</sup>. Presente una grande brocca pure con funzione di ossuario. Con la medesima funzione in questa fase fa la sua comparsa, pur rappresentata da un unico esemplare, l'olla in vetro Isings 67.

Tra i vari tipi di coperchio di gran lunga più frequenti sono le ciotole in argilla grigia, in particolare del tipo a calotta emisferica<sup>36</sup>, quindi con orlo a mandorla e

grattugia, mentre rarissimo risulta il mortaio. Attestati pure il coperchio a corpo troncoconico e presa a pomello e, per le anfore, gli opercoli<sup>37</sup>. Perdura in questa fase, pur rappresentato da un unico esemplare, l'uso di porre una ciotola a base dell'olla<sup>38</sup>.

In totale otto tombe sono fornite del «servizio» da mensa<sup>39</sup>: tra il vasellame fine, a vernice nera, in terra sigillata e a pareti sottili sono presenti le seguenti forme: Lamboglia 5/7, *Sariusschale*, Ritterling 5, Dragendorff 17A e 17B, Ritterling 9, Dragendorff 15/17, Ritterling 1, Marabini XXXVI. L'unico bollo attestato sulla terra sigillata è INGENVI in forma radiale.

Nel «servizio» sono presenti inoltre olpai in argilla depurata, un frammento di *lagoena* vitrea ed una copetta in impasto. Anche in questa fase gli elementi del «servizio» sono stati rinvenuti sempre all'esterno dell'olla-ossuario, talvolta ad una certa distanza da essa, tanto da renderne problematica l'attribuzione.

È attestato un solo esemplare di lucerna, del tipo a volute.

In quindici tombe sono presenti balsamari fittili e vitrei, anche in più esemplari, i primi deposti sempre all'esterno, i secondi all'interno dell'olla. Tra i balsamari fittili si annoverano il tipo «a fiasco»<sup>40</sup>, l'Haltern 30 e 31; tra quelli vitrei è in netta prevalenza il tipo Isings 28A, ma attestati pure l'Isings 6 e 8<sup>41</sup>.

Sedici tombe hanno restituito la moneta<sup>42</sup>, deposta sempre all'interno dell'ossuario. Tra i coni si distinguono quattro assi di Augusto conati da *tresviri monetales* (P. *Lurius Agrippa*, M. *Salvius Otho*, M. *Maecilius Tullus*)<sup>43</sup>, un asse di restituzione di Augusto coniato da Tiberio, due assi di consacrazione di Augusto conati da Tiberio, cinque assi di Claudio e un asse di Domiziano.

Quattordici tombe hanno restituito altri oggetti di corredo deposti sempre all'interno dell'ossuario. Tra gli oggetti di ornamento e abbigliamento si distinguono fibule Nauheim, gemme, di cui una ancora incastonata nell'anello, spilloni, un manufatto in ambra e uno in corallo, un'armilla; tra gli attrezzi da toilette si annoverano dei nettaorecchi, una spatolina ed uno specchio. Sono altresì presenti un'asticeola in ferro ed una chiave, quest'ultima rinvenuta all'esterno dell'ossuario.

### TOMBE DI INCERTO INQUADRAMENTO

Venti tombe non sono assegnate con precisione alle singole fasi, in quanto le evidenze legate alla posizione stratigrafica o agli elementi di corredo si sono rivelate insufficienti. Tali tombe, non a caso, sono tutte ubicate nella zona occidentale della trincea, in particolare nell'area Ø e negli altri settori privi di sovrapposizioni strutturali.

Per un nucleo di queste non è stato possibile formulare nemmeno un'ipotesi<sup>44</sup>, mentre per altre,

grazie ad indizi di ordine stratigrafico o di composizione del corredo, si è tentato di proporre l'attribuzione se non ad una, per lo meno all'arco di due fasi.

Risultano ipoteticamente ascrivibili alla I o alla II fase a le tt. 221 e 284 per la presenza dell'olla con accenno di piede, altrimenti attestata solo in queste due fasi. Al medesimo arco cronologico è assegnabile la t. 265 per considerazioni di ordine stratigrafico, in quanto si pone in un rapporto di anteriorità, non meglio scandibile, rispetto alle tt. 264 e 314, sicuramente assegnabili alla II fase b.

Si collocano a partire per lo meno dalla II fase a le tt. 275 e 276, la cui fossa di allocazione è ricavata a spese del riempimento 4 e, soprastante il drenaggio di anfore a sud di e; nel medesimo arco cronologico rientra la t. 318, deposta all'interno del riempimento 4 e, mentre non è stato possibile chiarire il suo rapporto con 3 e.

Un significativo nucleo di sepolture, formato dalle tt. 218, 219 e 220, che ripropongono anche il sistema di deposizione ternaria, è quello situato in area spondale. Pur presentandosi, all'atto del rinvenimento in pessimo stato, due di queste sembrano conservare elementi significativi per l'inquadramento cronologico nella III fase: la t. 218 l'anforetta-ossuario, forse una Dressel 28, la t. 220 un frammento di balsamario vitreo ad orlo ribattuto, di cui peraltro non è del tutto certa l'appartenenza alla tomba. Per la t. 219 sembra possibile l'assegnazione alla stessa fase delle precedenti, in quanto ad esse strettamente connessa stratigraficamente.

Sempre alla III fase sembra di poter ascrivere anche le tt. 281 e 285, in quanto probabilmente supportate dal medesimo riporto che riceve la t. 283.

## CONCLUSIONI

Se da un lato la suddivisione in fasi da noi proposta rispecchia l'evolversi dei momenti di vita della necropoli, caratterizzati da successive e differenti strutturazioni, dall'altro è chiaro che tale suddivisione non sembra venire ad intaccare la continuità di un processo dinamico di sviluppo che consideriamo ininterrotto. Non ci sfugge, del resto, il fatto che la suddivisione in fasi possa rivelarsi uno schema forzoso rispetto al progressivo sfruttamento dell'area funeraria, problema cui abbiamo cercato di ovviare sottolineando via via l'evoluzione, all'interno delle singole fasi, di interventi che è stato talvolta difficile scandire, nel tentativo di «sfumare» una troppo rigida articolazione della realtà considerata.

Come già detto, l'impianto della necropoli risale alla primissima età augustea in stretta connessione ad un più ampio riassetto territoriale, che prevede una completa riorganizzazione del centro urbano, dell'agro che gravita attorno ad esso e della rete viaria terrestre e fluviale.

Nell'ambito di questo riassetto rientra dapprima la destinazione funeraria di questa fascia territoriale, ed in seguito la sua organizzazione interna, subordinata, da un lato alla morfologia dell'area, dall'altro, come in tutto il mondo romano, a precise normative che regolamentano la proprietà e l'uso rituale delle necropoli<sup>65</sup>. A precise normative dovevano sottostare pure eventuali ristrutturazioni delle singole aree, connesse o a necessità contingenti relabili a fattori di degrado, o a passaggi di proprietà, che implicano, talvolta, una diversa funzionalità per l'area stessa. Ciò si verifica, ad esempio, in quel settore, intensamente sfruttato per deposizioni tombali, dapprima interessato dal tratto meridionale della bonifica, quindi defunzionalizzato in seguito ai riempimenti UUSS 6 e 8, e che viene infine riattivato nel terzo momento di vita della necropoli.

L'evoluzione del settore del sepolcreto oggetto di questo studio è stata analizzata sincronicamente fase per fase, considerando lo sviluppo diacronico delle singole strutture e infrastrutture, quali i recinti, la bonifica, la sistemazione della sponda, i drenaggi etc.

Il presupposto dell'attivazione di quest'area funeraria è, come già osservato, la costruzione della strada di raccordo tra la via Annia e la via per Oderzo e il relativo scavo del fossato-canale («C II») con la strutturazione delle sponde. Dapprima la sponda lungo la necropoli riceve a tratti un assetto a palificate lignee, che evolve in seguito in una sistemazione ad elementi litici, quindi ridelineata da un accumulo di materiali di riporto, esteso lungo tutto il limite spondale. Sempre con materiale di riporto viene bonificato il letto del canale «C I» che dobbiamo supporre relativo al precedente assetto territoriale dell'agro, definendo così una pratica che verrà largamente ripresa in seguito per i riempimenti relativi ad aree strutturate e non.

La morfologia a dossi dell'area, e forse gli interventi antropici legati all'escavo del nuovo canale, sembrano aver provocato un nuovo assetto idrologico, che innesci la necessità di una manutenzione della necropoli con la progressiva posa in opera di sistemi di drenaggio. Un sistema di anfore posto con diversa funzionalità è invece quello rilevato al di sopra degli ustrini, caduti in disuso, volto quindi a colmare la depressione ad essi relativa. È grazie anche a questa strutturazione particolare, che è stato possibile cogliere una fasizzazione in quest'area, parallelizzabile a quelle rilevate nel settore orientale dello scavo, fasizzazione che dobbiamo presupporre presente anche nell'area  $\theta$  e lungo tutto il margine ovest, anche se l'assenza di strutture o riempimenti strutturali ne ha impedito l'individuazione.

Il processo evolutivo della necropoli, che, giova, sottolineare, copre un arco cronologico di poco più di un secolo, implicando un continuo oltre che rapido impegno di risistemazione e manutenzione, sembra connesso da un lato al già citato instabile equilibrio

idrogeologico, dall'altro all'uso pressoché esclusivo di materiale di reimpiego sia nelle strutture che nei riempimenti.

L'uso costante di materiale di reimpiego si connota come il dato più significativo della strutturazione dell'area, in quanto sembra essere peculiare di questo settore di necropoli, rispetto a quanto si è evidenziato nella più monumentale necropoli della via Annia, per lo meno in alcuni tratti (SCARFÌ 1985, pp. 129-139; TOMBOLANI 1987, p. 317 ss.). Già nella prima fase l'uso di laterizi e fittili di risulta è attestato sia nella gettata di bonifica, che nelle sottofondazioni murarie dei recinti k e γ, così come nella strutturazione relativa alla t. 333 (figg. 21a-b). Quest'uso si fa via via più consistente e generalizzato nelle fasi successive, quando diviene caratteristico non più solo delle strutture di delimitazione, ma anche dei riempimenti. Ciascuno di essi si presenta, infatti, fortemente caratterizzato da elementi in sé omogenei, e nel contempo ben diversificato dagli altri in base alla natura stessa delle proprie componenti: intonaci, malta, tessere musive etc... Tale configurazione presuppone a monte un processo di selezione dei materiali di risulta disponibili, sia probabilmente in base a considerazioni di carattere economico, che finalizzato alla peculiare destinazione d'uso.

L'osservazione della natura delle componenti dei riempimenti e l'impiego differenziato delle stesse nelle singole aree, pertinenti a diversi nuclei, familiari o socialmente riconosciuti, hanno indotto a focalizzare l'attenzione sulla provenienza degli stessi dall'ambito urbano e di conseguenza sul rapporto dinamico città-necropoli. Significativamente l'apporto più massiccio di materiali di risulta di provenienza urbana (I e II fase a) appare contestuale al riassetto del municipio a partire dalla prima età augustea. Tali operazioni di ristrutturazione dovettero comportare in questo momento una notevole disponibilità di materiale di scarto, evidentemente non più utilizzabile in ambito urbano, e che dovette trovare un economico utilizzo per la costruzione delle strutture funerarie.

Il processo, che prende avvio dalle demolizioni di edifici pubblici e privati per concludersi con la strutturazione delle aree funerarie, sembra evolversi, probabilmente non senza una qualsivoglia regolamentazione, attraverso una serie di tappe obbligate, quali l'accurata selezione dei materiali disponibili, in alcuni casi la commistione degli stessi con matrice terrosa<sup>66</sup>, la ridistribuzione e forse la vendita dei carichi così ottenuti e quindi il loro trasporto, che possiamo supporre avvenisse tanto per via terrestre che fluviale. La selezione dei materiali doveva già prevederne l'impiego, destinando alla strutturazione dei limiti delle singole aree i laterizi più consistenti, riservando ai riempimenti le componenti di natura più friabile o di minor pezzatura. Tale destinazione differenziata, chiaramente attestata nelle fasi iniziali, tende progressivamente ad essere sostituita, nel riproporre i limiti esterni dei recinti, da

un'utilizzazione di laterizi di piccola pezzatura. Nella fase finale si riscontra la caduta in disuso dei materiali da costruzione, che vengono ad essere sostituiti unicamente da frammenti di anfore, anche in grossa pezzatura, sia per ridefinire i limiti dei recinti, che in estensione areale.

Sfuggono le motivazioni dell'impiego di componenti differenziate per aree diverse, anche se è possibile avanzare ipotesi che peraltro non è facile suffragare (ad es. natura del suolo rapportata alla natura delle componenti); rimane comunque chiaro che i riempimenti, siano essi relativi a recinti o a zone diversamente delimitate, determinano in ogni caso aree funzionali a deposizioni o ad altre attività ad esse ritualmente connesse. La valenza areale dei riempimenti è ribadita dal fatto che, soprattutto quelli esterni ai recinti, non mutano i loro limiti, anche quando ne venga mutata la funzionalità (da zona infrastrutturale ad area funeraria: cfr. UUSS 6 e 8).

Sfugge infine la motivazione per cui determinate aree rimangono, per tutto l'arco di vita della necropoli, volutamente sgombre da deposizioni, come l'area quadrangolare 3 in questa trincea, analoga ad altre già rilevate nella stessa necropoli in campagne di scavo precedenti.

Passando ora a considerare il processo evolutivo delle singole deposizioni, si nota che, se da un lato le modalità deposizionali non subiscono variazioni notevoli attraverso l'arco di vita della necropoli, dall'altro, ad un'analisi più dettagliata, mostrano alcune peculiarità, costanti all'interno delle singole fasi. L'indagine puntuale delle caratteristiche deposizionali, unitamente all'interpretazione del ruolo di alcune strutture e infrastrutture, essenzialmente rituali, colte all'interno delle singole fasi, hanno consentito di intravedere alcuni momenti relativi al processo della sepoltura ed ai culti ad essa connessi, ossia le varie tappe del rituale funerario che ha inizio con la cremazione per concludersi con la frequentazione periodica della necropoli.

Per quanto concerne gli ustrini va sottolineata, in generale, la scarsa attestazione di queste strutture soprattutto se rapportate all'alto numero di cremazioni (il che potrebbe indurre ad ipotizzare l'esistenza di aree adibite alla cremazione esterne o marginali alla necropoli)<sup>67</sup>. Il rivenimento di due ustrini all'interno di questo settore risulta quindi a maggior ragione rilevante, avendo permesso un'osservazione diretta delle risultanze del primo atto rituale in necropoli. Particolarmente significativa la presenza, in entrambi, di «servizi simposiaci», l'uno in ceramica fine, l'altro in comune, legati ritualmente all'atto della cremazione (PASSI PITCHER 1987, pp. 22-23). Gli esiti piuttosto modesti dei roghi fanno presupporre un ciclo di vita molto breve, limitato forse ad una sola incinerazione; inoltre la stretta interconnessione stratigrafica esistente tra le due strutture, nonché la similarità del rituale



attestato, parrebbero indicarne la contestualità d'uso (fig. 35).

Per quanto riguarda l'articolazione della struttura delle tombe, si può notare come i tipi più attestati (in buca, a pozzetto, contenute/coperte da anfora) siano comuni a tutte le fasi, pur con delle variazioni quantitative, mentre quelli più rari (tombe monumentali e busta) siano peculiari rispettivamente della II e della III fase, ad eccezione del tipo a fossa semplice, attestato sporadicamente sia nella II che nella III. Va sottolineato come fin dalla prima fase compaiano proprio i tre tipi più diffusi nelle necropoli altinate. In netta prevalenza sono le tombe in cui l'ossuario viene direttamente deposto in buca (fig. 36), tipo di deposizione che perdura in modo piuttosto costante, pur con una leggera flessione in II fase; meno attestate sono le tombe con una strutturazione a pozzetto (fig. 21b), più frequenti là dove poteva essere reimpiegato il materiale dei riempimenti; esse tendono a decrescere drasticamente, tanto da ridursi ad una sola presenza in III fase. Il tipo coperto/contenuto da anfora segata, già notevolmente rappresentato in I fase (fig. 37 a e b), diventerà più frequente nelle fasi successive, assumendo in particolare in III un arricchimento strutturale, rappresentato dalla tegola o dal mattone di base (fig. 38).

A riguardo poi della distribuzione areale delle deposizioni, si è già sottolineato il ricorrere di nuclei di tre tombe in stretta connessione, a proposito delle quali non sembra privo di significato ricordare il ripetersi della raffigurazione pressoché costante di tre personaggi su numerose stele altinate a pseudoedicola.

Alla varietà degli elementi struttivi esterni delle tombe, fa riscontro una analoga varietà delle componenti interne, in particolare dei vasi usati con funzione di ossuario. Il contenitore delle ossa, infatti, doveva assumere chiaramente una valenza semantica di note-

Fig. 35 - Altino (VE). Coperchio d'urna a pira.

Fig. 36 - Altino (VE). t. 363 in corso di scavo.

vole entità, divenendo il fulcro di quel complesso sistema rituale, molti momenti e significati del quale rimangono a livello puramente ipotetico, che veniva ad instaurarsi tra il mondo dei vivi e quello dei morti<sup>68</sup>.

L'olla è il contenitore di gran lunga più usato nelle sue varie articolazioni tipologiche, cui si affiancano, a partire dalla II fase, altri contenitori, originariamente di diversa funzionalità. Tra le olle presenti in maggior numero i tipi in argilla depurata, talvolta con decorazione sovraddipinta, in argilla grigia ed in impasto, la cui quantità numerica decresce nel corso delle tre fasi parallelamente al subentrare di altre forme, in particolare all'uso di anforette-ossuario, tra le quali risultano esclusive della III fase le Dressel 28 e 43 (fig. 39), queste ultime anche arealmente raggruppate in modo significativo, come già ricordato. In III fase compare anche l'unica olla vitrea, ossuario attestato ad Altino anche da esemplari di notevole qualità, e che sembra riferibile a deposizioni infantili e femminili (SCARFÌ 1985, p. 114 e figg. 94, 97, 98), spesso associato con materiali di particolare pregio<sup>69</sup>.

I vasi-ossuario presentano generalmente una copertura, costituita nella maggioranza dei casi da ciotole-coperchio in argilla grigia riconducibili essenzialmente a tre tipi fondamentali (con orlo a mandorla e grattugia, a mortaio e a calotta emisferica; cfr. TIRELLI 1983, figg. 17, 29, 31); ad essi in particolare si affiancano, soprattutto nella I fase, alcuni esemplari di vasellame di forme aperte (patera in terra sigillata e un tegame).

Sporadico, seppure attestato nella II e III fase, l'uso di porre una ciotola a base dell'ossuario.

In relazione alla valenza semantica attribuita al vaso-ossuario, i materiali del corredo funebre appaiono



Fig. 37a - Altino (VE). t. 353 in corso di scavo.  
 Fig. 37b - Altino (VE). t. 294 in corso di scavo.  
 Fig. 38 - Altino (VE). tt. 223 e 246 in corso di scavo.  
 Fig. 39 - Altino (VE). t. 328 in corso di scavo.

significativamente distinti in due categorie di oggetti, che ricorrono con costanza, deposti all'interno e all'esterno dell'ossuario stesso.

L'osservazione della posizione degli oggetti che tende a riproporsi invariata per determinate classi, sempre all'interno o all'esterno dell'ossuario, induce a supporre un cambiamento del significato per quegli elementi del corredo che possono invece essere rinvenuti indifferentemente nell'una o nell'altra posizione.

L'analisi della posizione degli oggetti in giacitura primaria all'interno dell'ossuario fornisce considerevoli indizi per un tentativo di ricostruzione di alcuni momenti del rituale.

Ogniquale si verifichi il caso in cui non siano sopravvenuti eventi esterni postdeposizionali ad inficiare l'integrità della tomba, si è potuto rilevare come le ossa combuste si presentassero con un aspetto tale da farne presupporre il lavaggio rituale, già più volte ipotizzato<sup>70</sup>. A questo proposito si è potuto osservare come il grado di combustione delle ossa, nonché la grandezza dei frammenti varino sensibilmente in relazione agli ossuari<sup>71</sup>.

In alcuni casi la presenza di consistenti resti di fibre vegetali avvolte a cercine, rinvenute sul fondo dell'olla, sembrano indicare come le ossa cremate non fossero sempre deposte direttamente nell'ossuario, ma raccolte in una sorta di contenitore deperibile di protezione.

Tra gli oggetti che si sono rivelati più significativi per l'articolazione dei vari momenti del rituale, sono la moneta e la fibula, deposte pressoché costantemente sul fondo del vaso o, qualora siano presenti, diretta-





Fig. 40 - Altino (VE). t. 308 in corso di scavo: particolare del servizio.

mente sopra le fibre. Per quanto riguarda il *naulum*, è già stato sottolineato come il suo uso non fosse generalizzato (MORELLI 1984, p. 224) e come d'altra parte il suo significato cronologico vada inteso puramente come un *terminus post quem* per la datazione del corredo, in considerazione della presenza di nominali di lunga durata se non addirittura fuori corso<sup>72</sup>. In particolare, nei corredi considerati, l'obolo è attestato in un terzo circa delle tombe. La presenza degli assi dei *tresviri monetales*, la moneta peraltro più frequente, anche in tombe di II e III fase, viene a confermare quando già osservato circa l'attardamento del nominale, oltre alla gran fortuna incontrata da questo tipo di moneta nel rituale funerario (MARTINI 1987).

Come quasi tutti gli oggetti all'interno dell'ossuario, anche la moneta e la fibula si possono presentare combusti o meno, elementi quindi che accompagnavano il defunto sulla pira o che venivano offerti all'atto della sepoltura, ma che comunque vengono a configurarsi come i primi oggetti depositi all'interno dell'ossuario, in un momento immediatamente precedente alla positura delle ossa lavate. Frammisti a queste ultime risultano essere elementi personali del defunto, quali gli oggetti di ornamento e di toilette, quelli distintivi della sua attività o del suo ruolo sociale e infine quelli ludici, allusivi forse ad una determinata classe di età. Tra gli oggetti distintivi l'attività del defunto, pressoché esclusivi in tombe di I fase, vale la pena di ricordare, per l'unicità del rinvenimento, alcuni attrezzi per la

lavorazione del vetro (canna da soffio e pinze), rinvenuti all'interno della t. 341, depositi al di sopra di un primo strato di ossa.

I balsamari vitrei, pur rimanendo sempre all'interno dell'urna, possono presentare posizioni diverse, o frammisti alle ossa combuste, come il materiale precedentemente citato, o depositi al di sopra di esse, quasi a concludere il ciclo deposizionale interno con lo spargimento di balsami, come già supposto e ricordato dalle fonti (PARMEGGIANI 1984, pp. 215-216). Piuttosto raramente invece sono stati rinvenuti balsamari vitrei combusti, indizio di *profusiones* svoltesi attorno alla pira.

Mentre per i balsamari vitrei è testimoniata un'evoluzione tipologica nelle tre fasi, non altrettanto può dirsi per quelli fittili, la cui tipologia rimane immutata per tutto l'arco cronologico di vita della necropoli. I balsamari fittili insieme al servizio da mensa, sono la parte di corredo deposta all'esterno dell'urna, indizio quindi di un diverso momento del rituale funerario.

Infatti, contestuale alla deposizione dell'ossuario nel luogo destinato e predisposto, è da ritenere in alcuni casi la collocazione degli elementi esterni del corredo.

Natura del materiale e diversità di deposizione inducono ad attribuire quindi una diversa valenza di significato e d'uso, anche se non precisabile, ai balsamari fittili rispetto a quelli vitrei, comunque non riconducibile soltanto a motivazioni di ordine cronologico come sembra attestato in altre necropoli romane (PASSI PITCHER 1987b, p. 138).

Per quanto concerne il servizio da mensa, i cui

elementi sembrano riferibili a pratiche connesse o alle mente sporadica nella II, in leggera ripresa nella III. Il servizio da mensa «completo» risulta composto da elementi funzionali ai diversi momenti del banchetto: forme aperte, patere, coppe, bicchieri, tegami; forme chiuse: *olpai*. In rarissimi casi è attestato tutto l'insieme del vasellame, mentre più frequentemente sono presenti elementi singoli o accoppiati, con una certa preferenza per le forme aperte.

L'atto finale, conclusivo del ciclo di deposizione, dovrebbe constare, almeno in teoria, nello spargimento della terra di rogo, contestuale all'interramento della tomba, pratica rilevata peraltro ben di rado nelle necropoli altinate. Questa assenza dei resti delle pire solleva la questione circa l'ubicazione degli scarichi di rogo, forse parzialmente ravvisabili in fosse ricche di resti carboniosi individuate durante lo scavo di altri settori della necropoli.

Terminati i riti connessi alla deposizione, si instaurava quel rapporto periodico di frequentazione della necropoli che rappresentava il legame costante tra mondo dei vivi e mondo dei morti, come diffusamente ricordano le fonti (PARMEGGIANI 1984, pp. 216-218). Delle offerte rituali che prevedevano banchetti, libagioni e *profusiones* in diversi periodi dell'anno, ci parlano i numerosi frammenti di vasellame, per lo più di forme aperte, e i resti di ossa animali, rinvenuti sparsi sull'antico piano di calpestio, nonché un'importante attestazione epigrafica altinate che menziona una *culina triangulis communis* in area funeraria (TOMBOLANI 1987, p. 339).

Strettamente legato alla frequentazione della necropoli, è il problema della presenza o meno di segnali funerari e, per le tombe contenute/coperte da anfora, dell'emergere di parte dell'anfora stessa con la medesima valenza<sup>15</sup>.

La possibilità di individuare con precisione l'ubicazione delle tombe concorre infine a rendere ragione dei frequenti casi di spoliazione o di manomissione avvenute in antico, riscontrati in corso di scavo (fig. 41).

I risultati combinati dello scavo archeologico e della conseguente analisi della composizione dei singoli corredi hanno portato ad enucleare tutta una serie di problematiche, riconducibili in generale ad almeno due ambiti principali: uno relativo alla necropoli in sé, l'altro rapportabile all'interazione necropoli-abitato-territorio.

Lo sforzo interpretativo costantemente profuso nell'analisi geo-archeologica delle evidenze stratigrafiche di questo settore di necropoli ha avuto come esito la riconferma dell'importanza che è necessario attribuire all'interno delle necropoli, a lato delle strutture macroscopiche di deposizione tombale e di organizzazione dello spazio funerario, a tutto un complesso di infrastrutture e/o aree funzionali in cui la zona viene ad essere articolata.



Fig. 41 - Altino (VE). t. 347 in corso di scavo. Del corredo della tomba, depredata in antico, rimane solo il coperchio, abbandonato dopo la spoliazione.

offerte al defunto o al *silicernium* rituale, è da sottolineare la presenza più massiccia nella I fase, decisa-

Analogamente una simile attenzione chiaramente direzionata nell'analisi della metodologia deposizionale nei suoi vari momenti può avere esiti di particolare interesse nell'interpretazione del processo del rituale funerario, in sintonia con quanto emerso da studi recenti.

La complessa articolazione interna della necropoli che scaturisce da questa indagine ha portato ad evidenziare, grazie in particolare all'analisi dei riempimenti e dei materiali costitutivi le strutture, il significato del rapporto delle aree funerarie con i relativi ambiti urbani e territoriali, realtà tutte che vengono a costituire un sistema integrato.

La possibilità di cogliere e di studiare questo rapporto è spesso inficiata, in campo archeologico, dalla mancanza dei dati relativi ad uno dei poli di interazione, carenza che solo oggi inizia ad essere, ad Altino, almeno parzialmente colmata in seguito all'avvio degli scavi sistematici dell'abitato (TOMBOLANI 1987), da cui ci si attende una ricca messe di dati, da mettere in rapporto a quelli eccezionalmente numerosi offerti dalle necropoli, anche in considerazione dell'interruzione della crescita urbana nell'area.

Margherita Tirelli, Giovanna Gambacurta,  
Giovanna Luisa Ravagnan







| SERVIZIO DA MENSA |           |         |             |         |            |          |         |        |        | LUCERNE    |          | BALSAMARI |         |        |            | FIBULE   |          |          |          | VARIA    | OSSA GR. | DATAZ.   | FASE   |           |            |            |          |        |         |         |                            |                                       |               |               |   |   |
|-------------------|-----------|---------|-------------|---------|------------|----------|---------|--------|--------|------------|----------|-----------|---------|--------|------------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|--------|-----------|------------|------------|----------|--------|---------|---------|----------------------------|---------------------------------------|---------------|---------------|---|---|
| ERRA SIGILLATA    |           |         |             |         | P. SOTTILI |          | IMPASTO |        |        | CERAMICA   |          |           |         | VETRO  |            | MONETA   |          |          |          |          |          |          | STRAT. | MATERIALE |            |            |          |        |         |         |                            |                                       |               |               |   |   |
| DRAG. 17A         | DRAG. 17B | RITT. 9 | DRAG. 15/17 | RITT. 1 | ALTRE TIP. | NON DET. | OLPE    | OLETTA | TEGAME | ALTRE TIP. | NON DET. | DR. 3     | LOES. 8 | VOLUTE | ALTRE TIP. | NON DET. | A FIASCO | HALT. 30 | HALT. 31 | NON DET. | ISINGS 6 | ISINGS 8 |        |           | ISINGS 28A | ALTRE TIP. | NON DET. | MONETA | NAUHEIM | AUCISSA | ALTRE TIP.                 | NON DET.                              |               |               |   |   |
|                   |           |         |             |         | ●          |          | ●       |        | ●      | greca      |          |           |         |        |            |          |          |          | 2        |          |          |          |        |           |            |            | ●        |        |         |         | ago Br<br>statuetta fittie | 18                                    | protoaugustea | I             | I |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            |          |        |         |         | 744                        |                                       | I             | I             |   |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            |          |        |         |         |                            |                                       |               | I             | I |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            |          |        |         |         | 50                         | protoaugustea                         | I             | I             |   |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            |          |        |         |         | 348                        | protoaugustea                         | I             | I             |   |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            | TM       |        |         |         | nd                         | protoaugustea                         | I             | I             |   |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            | TM       | ●      |         |         | 690                        | protoaugustea                         | I             | I             |   |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            |          |        |         |         | 602                        | protoaugustea-<br>augustea            | I             | I             |   |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            | nd       |        |         |         | 780                        | protoaugustea-<br>augustea            | I             | I             |   |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            | TM       |        |         |         | 220                        | protoaugustea                         | I             | I             |   |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            |          |        |         |         | 92                         | protoaugustea                         | I             | I             |   |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            |          |        |         |         | 126                        |                                       | I             | I             |   |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            | TM       |        |         |         |                            | specchio Br                           | 1392          | protoaugustea | I | I |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            | AR       |        |         |         |                            | spillone osso<br>corniola             | 520           | protoaugustea | I | I |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            | nd       |        |         |         |                            | compasso Fe                           | 1726          |               | I | I |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            | TM       |        |         |         |                            |                                       | 984           | protoaugustea | I | I |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            |          |        |         |         | 26                         |                                       | I             | I             |   |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            | nd       |        |         |         |                            |                                       | 1478          | protoaugustea | I | I |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            |          |        |         |         |                            | 566                                   | protoaugustea | I             | I |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            | TM       | ●      |         |         |                            | 268                                   | protoaugustea | I             | I |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            | TM       |        |         |         |                            | 694                                   | protoaugustea | I             | I |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            | TM       |        |         |         |                            | anello Fe, spillone Fe<br>6 astragali | 152           | protoaugustea | I | I |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            |          |        |         |         |                            | 436                                   |               | I             | I |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            |          |        |         |         |                            |                                       |               | I             | I |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            | TM       |        |         |         |                            |                                       | 836           | protoaugustea | I | I |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            |          |        |         |         |                            | 78                                    |               | I             | I |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            | TM       |        |         |         |                            | 1632                                  | protoaugustea | I             | I |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            | TM?      |        |         |         |                            | spillone osso                         | 27            | protoaugustea | I | I |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            | nd       | ●      |         |         |                            | specchio Br                           | 1210          |               | I | I |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            | TM       |        |         |         |                            | carra da soffio<br>e attrezzatura Fe  | 1294          | protoaugustea | I | I |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            | nd       |        |         |         |                            | 496                                   | protoaugustea | I             | I |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            |          |        |         |         |                            | 352                                   | protoaugustea | I             | I |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            |          |        |         |         |                            | 1456                                  | protoaugustea | I             | I |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            |          |        |         |         |                            |                                       |               | I             | I |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            |          |        |         |         |                            | nd                                    |               | I             | I |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            | nd       |        |         |         |                            | 1134                                  | protoaugustea | I             | I |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            |          |        |         |         |                            | 268                                   | protoaugustea | I             | I |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            |          |        |         |         |                            | nd                                    |               | I             | I |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            |          |        |         |         |                            | nd                                    |               | I             | I |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            |          |        |         |         |                            | 808                                   |               | I             | I |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            |          |        |         |         |                            | nd                                    |               | I             | I |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            |          |        |         |         |                            | 1310                                  |               | I             | I |   |
|                   |           |         |             |         |            |          |         |        |        |            |          |           |         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |        |           |            |            | nd       |        |         |         |                            | 1204                                  | protoaugustea | I             | I |   |



| SERVIZIO DA MENSA |           |         |             |         |            |          |          |      |         | LUCERNE |            |          |          | BALSAMARI |        |            |          | FIBULE   |          |          |          | VARIA    | OSSA GR. | DATAZ.     | FASE       |          |        |         |         |            |                     |                    |                         |                              |           |    |
|-------------------|-----------|---------|-------------|---------|------------|----------|----------|------|---------|---------|------------|----------|----------|-----------|--------|------------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|------------|------------|----------|--------|---------|---------|------------|---------------------|--------------------|-------------------------|------------------------------|-----------|----|
| TERRA SIGILLATA   |           |         |             |         | P. SOTTILI | IMPASTO  |          |      |         |         |            |          | CERAMICA |           | VETRO  |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          |        |         |         |            |                     |                    |                         |                              |           |    |
| DRAG. 17A         | DRAG. 17B | RIIT. 9 | DRAG. 15/17 | RIIT. 1 | ALTRE TIP. | NON DET. | NON DET. | OLPE | OLLETTA | TEGEME  | ALTRE TIP. | NON DET. | DR. 3    | LOES. 8   | VOLUTE | ALTRE TIP. | NON DET. | A FIASCO | HALT. 30 | HALT. 31 | NON DET. | ISINGS 6 | ISINGS 8 | ISINGS 28A | ALTRE TIP. | NON DET. | MONETA | NAUHEIM | AUCISSA | ALTRE TIP. | NON DET.            |                    |                         | STRAT.                       | MATERIALE |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          |        |         |         |            |                     | nd                 |                         | II                           |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          | ●        |          |            |            |          | nd     |         |         |            |                     | 648                | augustea                | II                           | II        |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          | 2        |          |            |            |          |        |         |         |            | armilla Fe          | 26                 | augustea                | II b                         | II        |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      | ●       |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          |        |         |         |            |                     | 700                |                         | II b                         |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          | TM     | ●       |         |            |                     | 348                |                         | II b                         |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          |        |         |         |            |                     | 134                | augusteo-tiberiana      | II b                         | II        |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          | ●        | ●        |            |            |          | nd     |         |         |            | 454                 | augusteo-tiberiana | II                      | II                           |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          | ●        |            |            |          |        |         |         |            | 224                 | augusteo-tiberiana | II a                    |                              |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          |        |         |         |            |                     | 306                |                         | II b                         |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          |        |         |         |            |                     | 70                 |                         | II b                         |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          | ●        |          |            |            |          | nd     |         |         |            | ago e spillone osso | 1364               | augustea                | II                           | II        |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          |        |         |         |            |                     | 452                | gemma pasta vitrea      | II                           |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           | ●      |            |          |          |          |          |          | 2        |          |            |            |          | 2 nd   | ●       |         |            | 1670                | augustea           | II b                    | II                           |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          |        |         |         |            |                     | 1390               | armilla Br              | II b                         |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          | *         |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          |        |         |         |            |                     | 580                | augustea-prototiberiana | II a                         | II        |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          | *        |          |          |          |          |            |            |          | *      |         |         |            |                     | nd                 | augusteo-tiberiana      | II b                         | II        |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          | *        |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          |        |         |         |            |                     | 20                 | statuetta fittile       | II b                         |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          |        |         |         |            |                     | nd                 |                         | II b                         |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          | TM     |         |         |            |                     | manufatto Fe       | 510                     | tardoaugustea-prototiberiana |           | II |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          |        |         |         |            |                     | 500                |                         | II b                         |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          | ●      |         |         |            |                     | 266                |                         | II                           |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          |        |         |         |            |                     | 340                | manufatto Fe            | II a                         |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          | TM     |         |         |            |                     | 442                |                         | II                           |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          | nd     |         |         |            |                     | 354                |                         | II b                         |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          | nd     |         |         |            |                     | 1032               | augustea                | II b                         | II        |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          |        |         |         |            |                     | 138                |                         | II b                         |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          | TM     |         |         |            |                     | 128                |                         | II                           |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          | nd     |         |         |            |                     | 6                  | augustea-prototiberiana | II a                         | II        |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          |        |         |         |            |                     | 2                  | manufatto e chiodo Fe   | II b                         |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          | nd     | ●       |         |            |                     | 440                | anello Fe               |                              | II        |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          | ●      |         |         |            |                     | 448                |                         | II b                         |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          | Tib    |         |         |            |                     | 1016               | tiberiana               | II                           | II b      |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          |        |         |         |            |                     | 60                 | augustea-prototiberiana |                              | II        |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          |        |         |         |            |                     | 370                |                         | II b                         |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          |        |         |         |            |                     | nd                 |                         | II                           |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          |        |         |         |            |                     | 1210               |                         | II a                         |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      | ●       |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          |        |         |         |            |                     | nd                 |                         | II a                         |           |    |
|                   |           |         |             |         |            |          |          |      |         |         |            |          |          |           |        |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |          |        |         |         |            |                     | nd                 | augusteo-tiberiana      |                              | II        |    |



| SERVIZIO DA MENSA |           |             |         |            |            |          |         |         |        | LUCERNE    |          |       |         | BALSAMARI |            |          |          | FIBULE   |          |          |          | VARIA    | OSSA GR.   | DATAZ.     | FASE   |           |          |        |         |         |                                   |          |                           |     |     |  |
|-------------------|-----------|-------------|---------|------------|------------|----------|---------|---------|--------|------------|----------|-------|---------|-----------|------------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|------------|------------|--------|-----------|----------|--------|---------|---------|-----------------------------------|----------|---------------------------|-----|-----|--|
| TERRA SIGILLATA   |           |             |         |            | P. SOTTILI |          | IMPASTO |         |        |            |          |       |         | CERAMICA  |            | VETRO    |          |          |          |          |          |          |            |            | STRAT. | MATERIALE |          |        |         |         |                                   |          |                           |     |     |  |
| DRAG. 17A         | DRAG. 17B | DRAG. 15/17 | DRAG. 1 | ALTRE TIP. | NON DET.   | NON DET. | OLPE    | OLLETTA | TEGAMÉ | ALTRE TIP. | NON DET. | DR. 3 | LOES. 8 | VOLUTE    | ALTRE TIP. | NON DET. | A FIASCO | HALT. 30 | HALT. 31 | NON DET. | ISINGS 6 | ISINGS 8 | ISINGS 28A | ALTRE TIP. |        |           | NON DET. | MONETA | NAUHEIM | AUCISSA | ALTRE TIP.                        | NON DET. |                           |     |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          | 2        |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           | Tib      | ●      |         |         | spatolina Br<br>nettaorecchi osso | 912      | claudio-<br>neroniane     |     | III |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           | Cl       |        |         |         | nettaorecchi osso                 | 614      | claudia                   | III | III |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           | Tib      |        |         |         | spilone e<br>nettaorecchi osso    | 946      | tardo-iberiana<br>claudia | III | III |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           | TM       |        | ●       |         |                                   |          |                           | III | III |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           | Tib      | ●      |         |         |                                   |          |                           | III | III |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         | *       |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           | nd       |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          |          |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           | III |     |  |
|                   |           |             |         |            |            |          |         |         |        |            |          |       |         |           |            |          |          | </       |          |          |          |          |            |            |        |           |          |        |         |         |                                   |          |                           |     |     |  |

<sup>1</sup> Lo scavo è inedito.

<sup>2</sup> La strada presenta una larghezza media di m. 17.

<sup>3</sup> Un fossato-canale di simile larghezza è documentato nel tratto sud-ovest dell'Annia, lungo il lato ovest (MARCELLO 1956, pp. 36-37, 48-49; SCARFÌ 1985, p. 147).

<sup>4</sup> Per i notiziari di scavo si vedano: TIRELLI 1985 (qui bibliografia precedente) e TIRELLI 1986a.

<sup>5</sup> Tt. Lucheschi '75 1273bis-1348. Le tombe sono state a suo tempo inserite nella numerazione progressiva della necropoli della Annia.

<sup>6</sup> Si veda a questo proposito la necropoli nord-est dell'Annia, esplorata per più di 2 km (SCARFÌ 1985, p. 105) ed il tratto della necropoli sud-ovest sondata dal Marcello (MARCELLO 1956).

<sup>7</sup> Si veda ad esempio il caso della necropoli di Sarsina: ORTALLI 1979.

<sup>8</sup> Si deve a questo motivo la presenza di strutture comuni ad entrambe le aree e che pertanto sono oggetto di questo lavoro limitatamente alla parte ricadente nella trincea I, anche se ci si rende conto dell'artificialità di tale suddivisione. Si fa presente che in tutte le descrizioni dell'area di scavo, per facilità di lettura, si è preferito semplificare le indicazioni dei punti cardinali, facendo coincidere il nord con la sponda del fossato-canale.

<sup>9</sup> Da questo scavo pertanto emerge un'evidenza stratigrafica più complessa della supposta crescita unicamente areale delle necropoli alinati.

<sup>10</sup> Tt. 218, 219, 220, 221, 234, 247, 248, 250, 265, 267, 269, 270, 272, 273, 275, 276, 281, 284, 318.

<sup>11</sup> Da notare la presenza di un frammento di olla con accenno di piede, caratteristica che torna in alcuni ossuari di questa fase (tt. 229, 358) e nell'ustrino 1.

<sup>12</sup> Con inclusi carboniosi e chiazze limoso-argillose (US 17 e US 14).

<sup>13</sup> L. TETTI/SAMIA: cfr. CVAr, nn. 1967-1974 (part. 8c 124, p. 456). Tale bollo, sempre radiale, è presente in un elemento del servizio della t. 222 di I fase (cfr. RAVAGNAN 1985, n. 369, c. 245).

<sup>14</sup> Di tale forma sono noti due esemplari che fungono da ossuario (tt. 28-29, Lucheschi 1967, quest'ultima associata con fondo di patera con bollo in cartiglio rettangolare), nonché numerosi frammenti provenienti dalla fornace in proprietà Ziliotto (scavo 1972 inedito).

Di tutto il materiale della bonifica non è possibile purtroppo dare una più precisa definizione tipologica, in quanto trafugato, unitamente alla campionatura di tutti i riempimenti, ancora nel corso dello scavo.

<sup>15</sup> L'ustrino 1 ad andamento molto più irregolare, mentre l'ustrino 2 presentava limiti più netti.

<sup>16</sup> Avendo completamente perduto la verniciatura, non è possibile attribuirne la pertinenza ad una precisa classe ceramica.

<sup>17</sup> Avvicinabili al tipo D della tipologia proposta per i materiali dello scavo del monumento di via della Beverara (BO) (BERMOND MONTANARI 1958, p. 8).

<sup>18</sup> Con apertura a 90°. Mattoni semicircolari sono presenti anche nel II recinto di Voghenza (BERTI 1984, p. 120).

<sup>19</sup> I cippi sul lato nord sono in arenaria, quelli sul lato sud in trachite.

<sup>20</sup> US 5: accrescimento antropico, collaterale alla bonifica, dovuto alla frequentazione della stessa anche in aree limitrofe.

<sup>21</sup> Un'analoga zona a risparmio, di dimensioni più ridotte, era stata rilevata anche nella contigua trincea H.

<sup>22</sup> Si veda a questo proposito PASSI PITCHER 1987a pp. 24-25.

<sup>23</sup> Quattro esemplari non sono più determinabili.

<sup>24</sup> Con bollo in cartiglio illeggibile.

<sup>25</sup> Cinque esemplari non sono più determinabili.

<sup>26</sup> Cinque elementi (1 t.), quattro elementi (1 t.), tre elementi (?) (1 t.), due elementi (5 tt.), un elemento (8 tt.).

<sup>27</sup> Per due esemplari, che non rientrano in tipologie diffuse, si rimanda all'indicazione bibliografica citata in tabella.

<sup>28</sup> Solo in due tombe vi è copresenza del balsamario fittile e vitreo.

<sup>29</sup> Sette esemplari risultano illeggibili.

<sup>30</sup> L'analisi delle caratteristiche costitutive dei riempimenti e delle loro interconnessioni stratigrafiche è stata condotta in corso di scavo dal dott. C. Balista, parallelamente alla indagine sedimentologica presentata in questo stesso lavoro.

<sup>31</sup> 4α2 = matrice sabbioso-limosa, debolmente argillosa. Inclusi: frammenti di mattoni da minuti a molto piccoli, alcuni dei quali con malta attaccata, tessere di mosaico anche in connessione, frammenti di calcare zuccherino e di arenaria, percentuale ridotta di grumi di malta, malta sciolta, frammenti di impasti artificiali di colore grigio-violaceo, frammenti di ceramica domestica, molto rari frammenti di ceramica fine e di anfore, concentrazione a luoghi di frustuli carboniosi, esemplari di gusci di molluschi marini rimaneggiati e frammenti di fauna domestica molto sminuzzati ma non combusti. Il riempimento 4α2 è caratterizzato da una *facies* basale costituita da frammenti di intonaco e mattone di maggiore pezzatura.

<sup>32</sup> 4α1 = matrice limosa, debolmente sabbiosa. Inclusi: mattoni frammentari medi e piccoli, frammenti di ceramica grigia, frammenti di malta e intonaco dipinto, prevalentemente di colore nero, raramente rossi o con decorazione a linee rosse, frammenti di ceramica comune, bronzo, rare tessere di mosaico. Presenti anche ossa non combuste di animali e frustuli carboniosi.

La presenza dei frammenti di intonaco dipinto è stata rilevata con particolare concentrazione nel livello basale del riempimento.

<sup>33</sup> Tale riempimento (4β) si configura con uno spessore decisamente meno consistente rispetto a quelli prima analizzati, in quanto unicamente funzionale ad una sistemazione del recinto, senza la necessità di portare in piano una zona avvallata. Inoltre il riempimento manteneva la sua giacitura primaria soltanto presso i limiti nord, est ed ovest, in quanto disturbato, in una fase successiva, da uno scasso relativo ad una sistemazione posteriore al crollo del recinto stesso.

<sup>34</sup> 4γ.

<sup>35</sup> 4λ. La matrice prevede una forte antropizzazione del deposito di origine. Inclusi: frammenti di terra sigillata, di ceramica in argilla grigia e di mattoni; rari frustuli carboniosi, conchiglie marine e ossa animali non combuste.

Il riempimento ha spessore molto relativo.

<sup>36</sup> Riguardo alla funzionalità di questa canaletta sembra chiaro il suo utilizzo come piccolo canale di scolo, relato alle strutture che insistono sul paleoalveo. La sua attività si colloca nell'arco della II fase e prevede anche una ristrutturazione dei suoi limiti in II fase b, in connessione a quel precoce degrado che sembra interessare tutte le strutture della II fase a. Non è stato possibile rilevare il suo andamento fino al limite meridionale della trincea di scavo, in quanto tale settore, come già ricordato, risulta profondamente intaccato dal tracciato di un moderno canale di scolo.

<sup>37</sup> 4α3 = matrice assimilabile a quella di 4α1. Inclusi: dispersione di mattoni frammentari.

<sup>38</sup> 4ε = matrice sabbiosa, debolmente limosa. Inclusi: frammenti ceramici fini e d'impasto, frammenti laterizi, rari frammenti di intonaci, scorie bollose, frustoli carboniosi, frammenti di ossa combuste e non.

<sup>39</sup> Va nuovamente rilevato il disturbo del moderno canale di scolo, che rende netto il limite est dell'area ε.

<sup>40</sup> 3α1.

<sup>41</sup> 3α2 = matrice argilloso-sabbiosa. Inclusi: fitta concentrazione di frammenti fittili laterizi, scaglie calcaree e tessere di mosaico.

<sup>42</sup> 3ε = matrice limoso-sabbiosa. Inclusi: intonaci, frammenti di mattoni, coppi, arenaria; frustuli carboniosi.

<sup>43</sup> Il riempimento di questa fossa rimaneggia la matrice di 4β.

<sup>44</sup> Un esemplare non è più determinabile.

<sup>45</sup> Sette esemplari non sono più riconducibili ad una precisa tipologia.

<sup>46</sup> Un esemplare presenta l'orlo profilato da un listello.

<sup>47</sup> Un esemplare si distingue per la presenza di un listello rilevato presso l'orlo e il beccuccio di versamento.

Tre esemplari non sono più determinabili.

<sup>47</sup> Nei due casi attestati la ciotola è in argilla grigia, con orlo a mandorla e grattugia.

<sup>48</sup> Due elementi (4 tt.), un elemento (1 t.).

<sup>49</sup> Un elemento, il bicchiere Marabini XI, è stato rinvenuto nei pressi della tomba.

<sup>50</sup> Per due di esse, rinvenute nei pressi della tomba, l'attribuzione rimane problematica.

<sup>51</sup> Quattro esemplari non sono più determinabili.

<sup>52</sup> È da rilevare il caso della t. 255 che presenta due monete.

<sup>53</sup> Nove monete risultano illeggibili.

<sup>54</sup> Nessuna anfora, data la frammentarietà, è più riconducibile ad un tipo preciso.

<sup>55</sup> Di forma non determinabile.

<sup>56</sup> Un esemplare presenta listello presso l'orlo.

<sup>57</sup> Tre esemplari non sono più determinabili.

<sup>58</sup> Trattasi di un coperchio troncoconico con presa a pomello.

<sup>59</sup> Sei elementi (1 t.), cinque elementi (1 t.), tre elementi (1 t.), due elementi (1 t.), un elemento (3 tt.).

<sup>60</sup> Rinvenuto nei pressi della t. 322, cui però non è sicuramente relabile.

<sup>61</sup> Cinque esemplari non sono più determinabili.

<sup>62</sup> Tre monete risultano illeggibili.

<sup>63</sup> Per una delle monete non è possibile identificare il *tresvir*.

<sup>64</sup> Si tratta complessivamente di nove tombe: tt. 234, 247, 248, 250, 267, 269, 270, 272, 360. Da notare in particolare la t. 360 che, pur presentando elementi di corredo (balsamario Haltern 30 e asse dei *tresviri monetales*), non è tuttavia assegnabile ad una fase determinata per la lunga durata degli stessi.

<sup>65</sup> Per quanto riguarda le attestazioni epigrafiche altinati relative alla suddivisione degli spazi all'interno delle necropoli, si veda da ultimo TOMBOLANI 1987, pp. 338-339.

<sup>66</sup> Cfr. ad esempio i riempimenti 402 e 41, in cui la matrice risulta alloctona.

<sup>67</sup> L'assenza di tali strutture è già stata riscontrata in necropoli anche di notevole entità, quali la necropoli dell'Isola Sacra (CALZA 1940, p. 53) e quella di Angera (HARARI 1985b, p. 52). In particolare, tra necropoli invece nelle quali tali strutture sono attestate (*Albintimilium*: BAROCELLI 1923, cc. 71-72; Mariano Comense: PIOVAN 1980, p. 40), va sottolineata la presenza di ustrini rivestiti di materiale refrattario a Brindisi (COCCHIARO 1984, p. 39).

Per quanto riguarda Altino un terzo ustrino assimilabile a quelli presenti è venuto in luce in un altro settore della necropoli in oggetto, mentre a proposito della necropoli dell'Annia, la struttura interpretata dal Marcello come ustrino (MARCELLO 1956, p. 53 ss. e fig. 31), non presentando le caratteristiche proprie di tali apparati, non sembra rivestire, allo stato attuale della documentazione, la medesima funzione.

<sup>68</sup> Particolarmente fiorente è in questi ultimi anni la problematica relativa all'archeologia della morte, tesa soprattutto al tentativo d'interpretazione della realtà sociale attraverso l'analisi dei complessi funerari e dei vari momenti che regolano i rituali ad essi connessi. Fondamentali restano *La Mort* 1982 e D'AGOSTINO 1985, con ampia bibliografia relativa. Per le necropoli romane, in particolare, da ultimo cfr. PARMEGGIANI 1984 e PASSI PITCHER 1987a.

<sup>69</sup> Ugualmente riferibili a deposizioni femminili sembrano essere le anforette Dressel 28 (dato preliminare basato sull'analisi in corso dei numerosi corredi altinati).

<sup>70</sup> Si veda da ultimo PASSI PITCHER 1987a, p. 22.

<sup>71</sup> In particolare si è potuto notare come, all'interno delle anforette usate come ossuario, i frammenti ossei siano particolarmente numerosi e di dimensioni medio-grandi.

<sup>72</sup> DONATI 1979, pp. 39-41; MORELLI 1984, p. 226.

Non così nella necropoli di Angera dove sono attestate monete di recente emissione ancora circolanti: HARARI 1983, p. 72; 1985a, p. 40.

<sup>73</sup> D'altra parte, in corso di scavo, è stato più volte notato l'emergere del puntale dell'anfora dal relativo piano di deposizione.

Il problema dell'individuazione della tomba all'interno della necropoli è già stato non di rado sollevato. Per citare solo alcuni esempi, già il Brusin parlava di urne lasciate in vista all'interno dei recinti della necropoli di Aquileia (BRUSIN 1934, p. 200), seguito recentemente dalla Berti a proposito di Voghenza, per quanto riguarda sarcofagi e tombe a cassone sempre all'interno di recinti (BERTI 1984, p. 172). Tombe segnalate da frammenti lapidei e comunque affioranti sono attestate a Brindisi (COCCHIARO 1984, p. 34), indicate da anfore intere o frammentarie ad Angera (HARARI 1983, p. 71) e a Voghenza (PARMEGGIANI 1984, p. 213), dove sono pure ipotizzati con la medesima valenza piccoli tumuli (BERTI 1984, p. 172). Per le necropoli altinate è da sottolineare la presenza di urne a cassetta lapidea usate come ossuari lasciate in vista, come confermano l'iscrizione che corre sulla fronte e il coperchio variamente decorato (SCARFÌ 1985, p. 119).

#### BIBLIOGRAFIA

- AFCII=EAA 1985, *Atlante delle forme ceramiche*, II, Roma.
- ALBERTO TANZA L., SERANDREI BARBERO R., FAVERO V. 1977, *I sedimenti Olocenici della Laguna di Venezia (Bacino settentrionale)*, in «Bollettino della Società Geologica Italiana» 96, pp. 243-269.
- Angera romana. Scavi della necropoli 1970-79 1985, I, Roma.
- BALISTA C. 1986a, *Lecture sedimentologiche e geoarcheologiche relative all'insediamento romano di Corte Cavanella* (Loreo), in QdAV II, pp. 31-37.
- BALISTA C. 1986b, *Lineamenti geosedimentologici e paleoinsediativi di due località del delta padano: Corte Cavanella e S. Basilio*, in «Prospezioni archeologiche» 10, pp. 105-110.
- BAROCELLI P. 1923, *Albintimilium. XI. I sepolcri*, in MAL XXIX, cc. 42-96.
- BERMOND MONTANARI G. 1958, *Bologna (Via della Beverara). Ritrovamento di un monumento funerario a cuspide*, in NSc, pp. 1-13.
- BERTI F. 1984, *La necropoli romana di Voghenza*, in Voghenza ..., pp. 77-201.
- BRIZZOLARI A.M. 1983, *Analisi distributiva della documentazione funeraria di Bononia*, in Studi sulla città antica. L'Emilia-Romagna, Roma, pp. 211-243.
- BRUSIN G. 1934, *Gli scavi di Aquileia*, Udine.
- CALVI M.C. 1968, *I vetri romani del Museo di Aquileia*, Montebelluna.
- CALZA G. 1940, *La necropoli del porto di Roma nell'Isola Sacra*, Roma.
- COCCHIARO A. 1984, *La necropoli*, in Brindisi, via Cappuccini. Un anno di scavo per 600 anni di storia, Catalogo Mostra, Fasano, pp. 23-57.
- CVAr=OXÈ A., COMFORT H. 1968, *Corpus Vasorum Arretinorum. A catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata*, Bonn.
- D'AGOSTINO B. 1985, *Società dei vivi, comunità dei morti: un rapporto difficile*, in Dda III Serie, 3, pp. 47-58.
- DONATI P. 1979, *Locarno. La necropoli romana di Solduno*, Bellinzona.
- DRAGENDORFF H. 1895, *Terra Sigillata*, in «Bonner Jahrbücher» 96-97, pp. 18-155.
- DRESSEL H. a, in CIL XV, Suppl. 2, tav. I.
- DRESSEL H. b, in CIL XV, Suppl. 2, tav. II.
- GATTO P., PREVIA TELLO P. 1974, *Significato stratigrafico, comportamento meccanico e distribuzione nella laguna di Venezia di un'argilla sovraconsolidata nota come caranto*, in C.N.R., Lab. St. Din. Gr. Ma. TR 70, Venezia, pp. 4-41.
- HALTERN=LOESCHKE S. 1909, *Keramische Funde in Haltern, ein Beitrag zur Geschichte der augusteischen Kultur in Deutschland*, in «Mitteilungen Altertumskommission für Westfalen» V, pp. 101-322.

- HARARI M. 1983, *Aspetti dell'ideologia funeraria nella necropoli angerese*, in *Angera e il Verbano orientale nell'antichità*, Atti della giornata di studio (1982), Milano, pp. 61-75.
- HARARI M. 1985a, *La necropoli e lo scavo*, in *Angera...*, pp. 29-49.
- HARARI M. 1985b, *Appendice I. Tipologia delle sepolture*, in *Angera...*, pp. 29-49.
- ISINGS C. 1957, *Roman Glass from Dated Finds*, Groningen.
- LAMBOGLIA N. 1952, *Per una classificazione preliminare della ceramica campana*, in *Atti del Primo Congresso Internazionale di Studi Liguri*, Bordighera, pp. 139 ss.
- La Mort 1982 = GNOLI G., VERNANT J.P. (edd.) 1982, *La Mort, les Morts dans les Sociétés Anciennes*, Cambridge.
- LOESCHKE S. 1919, *Lampen aus Vindonissa. Ein Beitrag zur Geschichte Vindonissa und des antiken Beleuchtungswegen*, Zürich.
- MARABINI MOEVS M.T. 1973, *The Roman Thin-Walled Pottery from Cosa*, in *MAAR XXXII*.
- MARCELLO J. 1956, *La via Annia alle porte di Altino*, Venezia.
- MARTINI R. 1987, *Monete*, in *Sub ascia...*, pp. 114-119.
- MAYET F. 1975, *Les céramiques à parois fines dans la Péninsule Ibérique*, Paris.
- MORELLI A.L. 1984, *Le monete dai contesti funerari e dal territorio: considerazioni sulla circolazione locale*, in *Voghenza...*, pp. 221-233.
- ORTALLI J. 1979, *L'organizzazione della necropoli romana di Sarsina*, in «*Rivista di Studi Liguri*» XLV, 1-4, pp. 231-246.
- PARMEGGIANI G. 1984, *Voghenza, necropoli: analisi di alcuni aspetti del rituale funerario*, in *Voghenza...*, pp. 203-219.
- PASSI PITCHER L. 1987a, *La necropoli e i riti*, in *Sub ascia...*, pp. 15-29.
- PASSI PITCHER L. 1987b, *Vetri*, in *Sub ascia...*, pp. 138-146.
- PIOVAN C. 1980, *Scoperta e strutture funerarie della necropoli di Mariano Comense*, in *I Romani nel Comasco*, Catalogo Mostra, Como, pp. 29-48.
- RAVAGNAN G.L. 1985, *La «terra sigillata» con bollo di Altino*, in *AqN LVI*, cc. 165-312.
- RITTERLING E. 1912, *Das Frühromische Lager bei Hofheim in Taunus*, in «*Annalen des Vereins für Nassauische Altertumskunde*» 40, pp. 1-416.
- SCARFÌ B.M. 1985, *Altino romana. Le necropoli*, in SCARFÌ B.M., TOMBOLANI M. 1985, *Altino preromana e romana*, Musile di Piave, pp. 103-158.
- SCARFÌ B.M., TOMBOLANI M. 1985, *Altino preromana e romana*, Musile di Piave.
- Sub ascia. *Una necropoli romana a Nave* 1987, Catalogo Mostra, Modena.
- TIRELLI M. 1982, *Cinque stele funerarie provenienti dagli scavi di Altino*, in *AV V*, pp. 135-142.
- TIRELLI M. 1983, *Scavo di una necropoli altinate: struttura dei monumenti e tipologia delle deposizioni tombali*, in *2° Corso di Propedeutica Archeologica*, Correzzola 5-10 settembre 1983, Padova, pp. 47-64.
- TIRELLI M. 1985, *Altino. Necropoli «le Brustolade»*, in *QdAV I*, pp. 36-38.
- TIRELLI M. 1986a, *Altino. Necropoli romana «le Brustolade»*, in *QdAV II*, pp. 89-91.
- TIRELLI M. 1986b, *Per una tipologia delle coperture d'urna altinate: un esemplare a cuspidale piramidale*, in *AqN LVII*, cc. 793-808.
- TOMBOLANI M. 1980, *Altino. Quarto d'Altino (Venezia)*, in *AqN LI*, cc. 398-399.
- TOMBOLANI M. 1985, *Altino romana. La città*, in SCARFÌ B.M., TOMBOLANI M. 1985, *Altino preromana e romana*, Musile di Piave, pp. 69-100.
- TOMBOLANI M. 1987, *Altino*, in *Il Veneto nell'età romana*, II, Verona, pp. 311-344.
- Voghenza. *Una necropoli di età romana nel territorio ferrarese* 1984, Ferrara.

## Una iscrizione romana inedita oggi dispersa ed un luogo di culto nell'area benacense

Debbo alla cortesia del prof. Fabio Gaggia del Centro Studi per il Territorio Benacense la segnalazione di una epigrafe inedita, rinvenuta parecchi anni fa ed oggi irreperibile, che contribuisce a documentare l'esistenza di un antico luogo di culto nei pressi dell'odierno abitato di Garda (Verona). Si tratta di una ara inscritta, che non fu mai oggetto né di segnalazione alle autorità competenti né di comunicazione scientifica<sup>1</sup>, scoperta tra il 1920 ed il 1921, durante la costruzione della strada statale litoranea, all'ingresso di Garda, in località Bosco della Rocca<sup>2</sup>, nell'area oggi occupata da Villa Cabianca (rif. IGM, F. 48, I S.O., *Bardolino*, 32TPR335481). Il monumento, poco tempo dopo il ritrovamento, in occasione di un convegno politico-economico, tenutosi il 3 settembre 1921, venne dal Sindaco di Garda, Tommaso Battistoni, donato all'on. Ivanoe Bonomi, allora Presidente del Consiglio dei Ministri<sup>3</sup>. Da quel momento si sono perdute le tracce dell'iscrizione, e nonostante le accurate ricerche da me condotte, non è stato possibile risalire al luogo ove oggi sia conservata.

Fortunatamente nell'opuscolo pubblicato per celebrare l'avvenimento<sup>4</sup>, compare una riproduzione fotografica (da cui è tratta l'illustrazione qui presentata) che, per quanto di scadente qualità, consente la documentazione del reperto.

Da quanto si può vedere si trattava (fig. 1) di un'ara a fusto quadrangolare, priva del coronamento, asportato a scalpello, con zoccolo raccordato al corpo da una modanatura articolata in doppia gola rovescia. Sullo specchio epigrafico, lavorato a martellina, leggo, seppure a fatica: *Fortunae et / Victoriae / Publici Festius / et Festiva con/iuges / v(otum) p(osuerunt)*.

Le lettere appaiono eseguite con discreta regolarità (in r. 3 la T è sormontante) e le parole sono separate da segni di interpunzione triangolari; fra le due lettere incise alle estremità dell'ultima riga è stato inserito, con carattere ridotto<sup>5</sup>, il completamento IVGES delle tre lettere CON, che chiudevano la riga precedente. Ciò dovrebbe essere accaduto in seguito ad un errato calcolo dello spazio disponibile da parte di chi ha inciso il testo, ma non escluderei, però, neppure l'ipotesi di un ulteriore intervento, ad iscrizione ormai ultimata, su pressione del committente, che forse trovava ambigua la sigla CON quale abbreviazione di *coniuges*<sup>6</sup>. La tipologia del monumento e le tecniche di